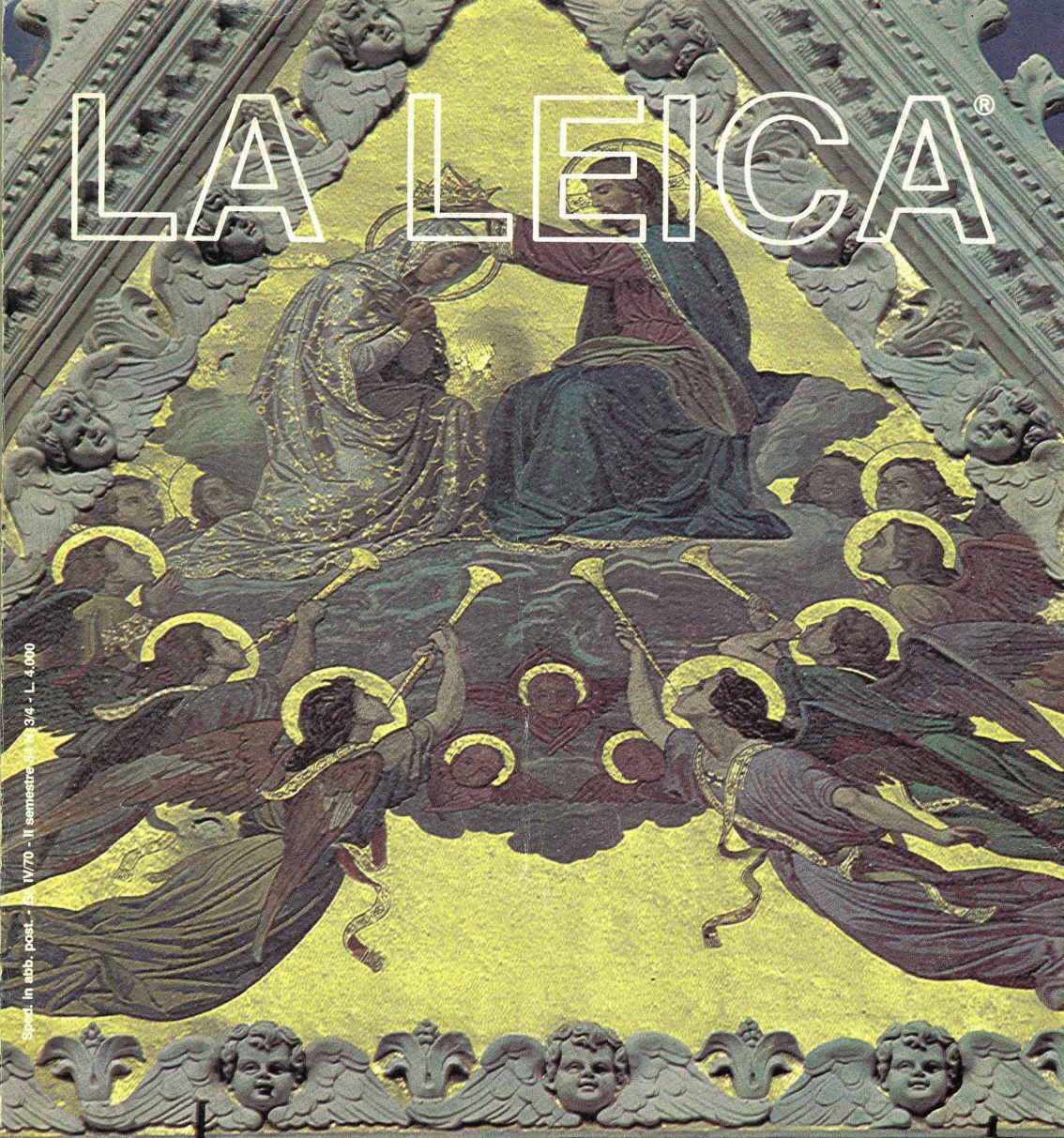
LA LEICA®



Sped. in abb. post. - Gr. IV/70 - II semestre 1984 - 3/4 - L. 4.000

FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO 1984-N. 3/4

INDICE

Il contenuto del libro è ordinato come segue: la prima parte contiene le informazioni generali, tabelle, ecc.; seguono le fotocamere (tra parentesi le varianti che derivano dal modello-base) quindi gli obiettivi, divisi in due sezioni, per i tipi a vite ed M, e per quelli reflex (tra parentesi l'anno di apparizione). Infine gli accessori, raggruppati secondo le applicazioni, con un ultimo gruppo per quelli di vario genere non riconducibili ad alcuno dei precedenti.

Consigli pratici Pag. 8
Numeri di matricola delle Leica 10
Le fotocamere 25
Leica I f (num. neri, num. rossi) Pag. 47
Leica III g (nera Svezia) 48
Leica I g (tipo «post») 4

CONSIGLI PRATICI

Come giudicare l'usato

Quando si compra una Leica usata (o un suo accessorio) conviene esaminare gli aspetti tecnici ed economici del problema: lo stato di funzionamento e di conservazione del pezzo, e la sua rarità. Una prima differenziazione va fatta, tenendo presente se il pezzo è considerato solo da collezione (perché troppo vecchio per essere ancora usato per fotografare) oppure no. Nel primo caso il prezzo è determinato esclusivamente dalla rarità e dallo stato di conservazione, nel secondo si considerano anche le applicazioni

Controlli tecnici

Qualunque sia l'apparecchio, se ne controlla l'efficienza delle tendine, esaminando sia lo stato delle tendine stesse (quelle molto vecchie possono essere screpolate) ed il funzionamento del meccanismo sui tempi di 1 secondo (quando c'è), 1/30 ed 1/500. Ascoltando un apparecchio in perfetta efficienza ed uno che abbisogna di revisione e lubrificazione, si nota una differenza nel rumore d scatto.

Il telemetro si controlla sulla distanza di un metro, 10 metri e

Tutto Leica

Leica-NP.	Modello	Anno
114401 - 114050	St. Crom.	1933
114051 - 114052	250	»
114053 - 114400	III	1934
114401 - 115300	II Crom.	1933
115301 - 115650	III	1934
115651 - 115900	II Crom.	»
115901 - 116000	St. Crom.	»
116001 - 123000	III Crom.	1933
112001 - 123580	Standard.	1934
112501 - 114400	III	1934

Leica-NP.	Modello	Anno
142351 - 142500	III	1934
142501 - 142700	Standard	»
142701 - 143425	III	»
143426 - 143750	II Cromo	»
143751 - 143900	Standard	»
143901 - 144200	III	»
144201 - 144400	II	»
144401 - 144500	Standard	»
144501 - 145600	III	»
145601 - 145800	Standard	»

Leica-NP.	Modello	Anno
153176 - 153225	II	1935
153226 - 153550	III	»
153551 - 153700	II	»
153701 - 154150	III	»
154151 - 154200	II	»
154201 - 154800	III	»
154801 - 154900	St. Cromo	»
154901 - 156200	III	»
156201 - 156850	IIIa 1/1000	»
156851 - 157250	III	»

MACCHINE DONATE DALLA LEITZ A PERSONAGGI FAMOSI

280	Conte Zeppelin
1,000	Prof. Dr. W. Schultz
10.000	Dr. Hugo Eckener
300,000	Dr. Gustav Wilmanns
350,000	Dr. Wilhelm Schneider
375.000	Maresciallo Rommel
800,000	Dr. Konrad Adenauer
830,100	Presidente Pandit Nehru
873.000	R. Tiranty

GLI OBIETTIVI

Informazioni generali

Per illustrare gli obiettivi sono stati adottati alcuni criteri che è conveniente tenere presenti quando si consulta il libro. In primo luogo la suddivisione in due gruppi, il primo per gli obiettivi montati sulle macchine ad ottica fissa, quelli per l'attacco a vite, quelli a

Gli obiettivi dei due gruppi sono elencati in ordine crescente d lunghezza focale; per una stessa lunghezza focale vale l'ordine cronologico dei tipi, ma per uno stesso tipo si sono riunite le varian (ad esempio tutti i Summicron 50 sono di seguito).

UR-LEICA

Tipo: ottica fissa
Produzione: 1913-1914
Mirino: traguardo
Telemetro: —

Versioni	Qu
Prototipo	
Riproduzioni	

Il prototipo di quella che Leica è stato costruito da Osk un secondo esemplare prat stato fatto nel gennaio del Leitz II che lo utilizzò, tra l'all suo viaggio in nave negli US

Entrambi gli esemplari esi del dr. Leitz presso la Casa c presso un qualche c

NULLSERIE

Tipo: ottica fissa
Produzione: 1923
Mirino: traguardo galile
Telemetro: —

Versioni
Mirino traguardo
Mirino galileiano

Le macchine della serie ro costruite per analizzare mercato in una situazione certa.

La forma definitiva era q così le caratteristiche me infatti l'otturatore era anco te la carica, il che rende l'obiettivo con suo tappo; versioni indicate per il tipc

HOLOGON 1!

Tipo: baionetta M
Produzione: 1972-19
Angolo: 110°
N° elementi (gruppi):

Versioni
Nero-baionetta

L'obiettivo Hologon è to dalla Leitz per le ma 1972. Veniva venduto prendente anche lo spe bolla (molto utile per rea con la macchina orizzor genza delle linee vertica serviva sia nei casi di l pareggiare l'illuminazior (N° catalogo 13002).

La peculiarità del dise tivo, è infatti di non poss composto da tre sole l

SUPER ANGULON 21 mm

Tipo: vite-baionetta M
Produzione: 1958-1963
Angolo: 92°
N° elementi (gruppi): 9 (4)

Versioni	Quantità	C
Cromo-vite	1400	
Cromo-Baionetta	5200	

Il nuovo obiettivo da 21 mm ha s svolta nel tipo di fotografie panoram possono fare con la Leica; questo concomitanza con i miglioramenti a emulsioni fotografiche, le quali conse gistrare sempre più dettagli sulla stes del fotogramma.

Data l'epoca in cui venne prese obiettivo è stato prodotto sia con baionetta che a vite ed ha anche il c che quello numerico, entrato in vig

LA LEICA®

FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO

Rivista trimestrale

Direttore Responsabile:
Gianni Rogliatti

Redazione:
Via Tabacchi 44, 10132 Torino
Tel. (011) 89.01.79

Abbonamento
Amministrazione e pubblicità:
Stamperia Artistica Nazionale
Corso Siracusa 37, 10136 Torino
Tel. (011) 329.00.31,
Telex 214134 SANTO I
Partita IVA e Codice Fiscale
N. 00469110019

1984 - Anno III - N. 3/4 - II sem. 84

Autorizzazione del Tribunale di Torino 25 febbraio 1982 n. 3134 del registro
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Una copia L. 4.000

Arretrati L. 6.000
Abbonamento annuale Italia (quattro numeri) L. 14.000
Abbonamento estero L. 25.000
Versamento mediante assegno o vaglia intestato alla Stamperia Artistica Nazionale

È vietata la riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista con qualsiasi mezzo tipografico o elettronico.

Le fotografie sottoposte all'esame della redazione debbono avere le seguenti caratteristiche: stampe in nero o a colori, formato massimo 18 × 24 cm; diapositive a colori 24 × 36 mm o coppie stereo 18 × 24 mm.

LEICA, LEICAFLEX, ELMAR ELMARIT, HEKTOR, NOCTILUX, SUMMICRON, SUMMILUX, TELYT, COLORPLAN, ELMARON, PRADOVIT, FOCOMAT, FOCOTAR, TRINOVID, LEICAVIT, REPROVIT, TELEVIT, VISOFLEX sono marchi di fabbrica registrati della Ernst Leitz Wetzlar GMBH, rappresentata in Italia dalla Andra S.p.A.

Stampa:
Stamperia Artistica Nazionale,
Corso Siracusa 37, Torino
Tel. 329.00.31

La foto di copertina è di carattere intonato alle feste natalizie: è piuttosto singolare perché è stata eseguita con un Telyt 250 che è un obiettivo normalmente associato al concetto di riprese sportive o da grandi distanze; è stata eseguita da Luciano Gori, un lettore di Pistoia del quale abbiamo già pubblicato altri lavori.

SOMMARIO

Leica M6	*G. Rogliatti*	2
Ancora sulla serie M		8
Due Leica d'oro		10
Le immagini	*R. Fabriani*	12
Novità: Summilux-R 35 mm f 1,4		15
Gli obiettivi della Leica Elmar 65 mm f 3,5		16
Foto curiose	*P. Guerra*	22
Come creare nuove immagini		24
Novità: Leica R4 Luxus		27
Il primo ingranditore Leitz		29
Notizie		31

In questo numero presentiamo le novità Leitz e cioè la sensazionale M6 e l'obiettivo Summilux R 35 mm f 1,4; inoltre curiosità in campo storico e di tecnica fotografica. Come i lettori noteranno è un numero con numerazione doppia (3-4) resasi necessaria per recuperare i tempi di uscita a causa di difficoltà tecniche; comunque gli abbonati possono stare tranquilli perché il diritto a quattro numeri verrà rispettato, spostando in avanti la scadenza del loro abbonamento.

Leica M 6

La Leica M6, ultimo modello della serie M.

La macchina a telemetro con esposimetro incorporato e lettura attraverso l'obiettivo ritorna nella produzione Leitz: come è noto già in passato due modelli hanno presentato questa caratteristica e precisamente la Leica CL e la Leica M 5. Il lancio in occasione della Photokina di Colonia (il 10 ottobre scorso) da parte della Leitz di un nuovo e perfezionatissimo modello significa essenzialmente la fiducia nel futuro della macchina a telemetro, che risulta insuperabile in determinate situazioni.

La Leica M 6 si presenta con il corpo identico alla M 4 P di cui conserva tutte le caratteristiche funzionali ed i dispositivi di azionamento.

L'aggiunta del sistema di misurazione della luce, con i circuiti elettronici necessari, le pile ecc. è stata fatta con grande abilità: basti dire, ad esempio che il quadrante per l'impostazione della sensibilità della pellicola è stato sistemato sul dorso dove in tutti i modelli della serie M c'è sempre stato il disco indicatore della pellicola impiegata.

Questa regolazione è l'unica operazione che è necessario fare prima di utilizzare la macchina, dopo di che il funzionamento del dispositivo segue le regolazioni dei tempi di esposizione e del diaframma. La impostazione di un tempo di esposizione predispone il circuito elettronico, mentre una fotocellula «legge» la luce che passa attraverso l'obiettivo comunicandone il valore al sistema di calcolo.

Il risultato della elaborazione dei dati viene trasmesso a due diodi rossi di forma triangolare: quando entrambi sono accesi con la stessa intensità la esposizione è corretta, mentre quando uno di essi diminuisce di intensità o si spegne occorre agire di conseguenza girando il diaframma nella direzione indicata dalla punta del LED acceso (oppure variare il tempo di esposizione in modo corrispondente). Questi due diodi si trovano nella parte inferiore sinistra del mirino.

Il funzionamento dell'apparecchio è totalmente manuale e meccanico: si tratta cioè di una classica Leica a telemetro con impostazione di tempi e diaframmi nel modo convenzionale: l'esposimetro serve a dare la certezza che l'illuminazione sia giusta, senza interferire nelle altre operazioni.

Anche la messa in funzione è automatica, nel momento in cui si preme leggermente il pulsante di scatto, dopo di che il circuito elettronico resta inserito per circa 10 secondi, quindi si spegne da solo; il circuito resta disinserito se l'otturatore non è stato caricato o se il bottone dei tempi è sulla posizione B.

Ed ecco i dati tecnici del sistema fotometrico della Leica M 6: la luce che passa attraverso il diaframma dell'obiettivo (lettura TTL) viene riflessa da un disco bianco che si trova al centro della prima tendina, con un diametro di 12 mm e che corrisponde a circa il 13% della superficie totale del fotogramma. Per ciascuna lunghezza focale dei vari obiettivi utilizzabili sulla Leica M 6 esiste un'immagine di riferimento nel mirino, che aiuta a definire la zona interessata dalla misura.

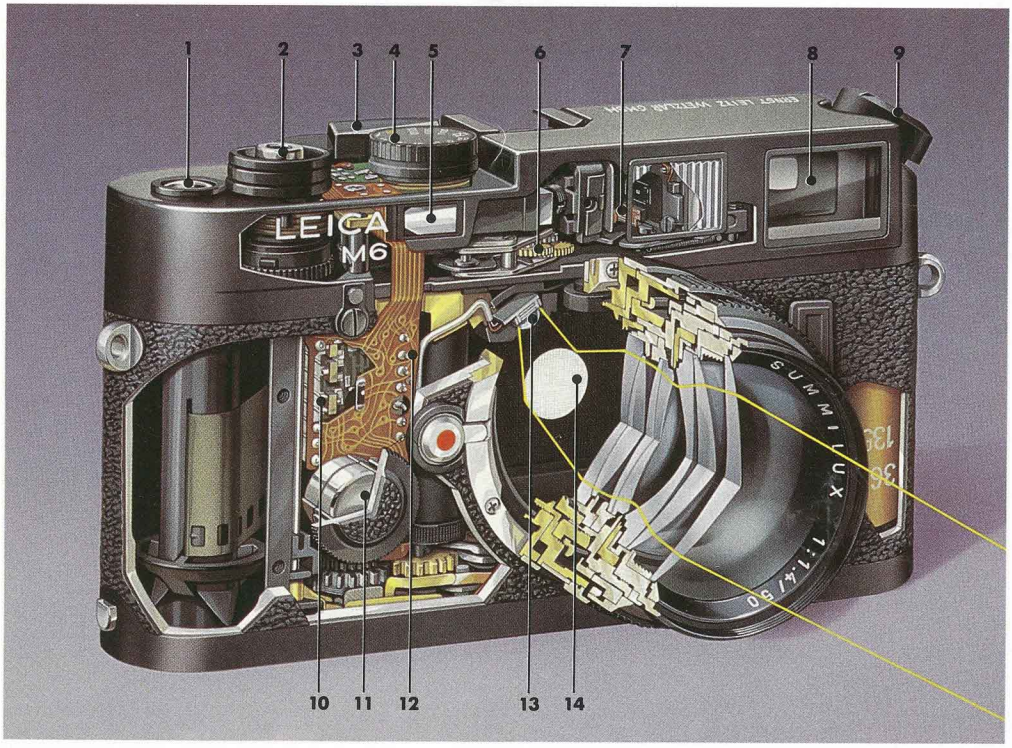
Come elemento sensibile viene utilizzato un fotodiodo al silicio sistemato nella parte alta subito dietro la baionetta. Il campo di sensibilità del sistema va da 9 a 39 DIN oppure da 6 a 6400 ASA; in termini pratici ciò significa che con una pellicola 100 ASA/21 DIN e con diaframma 32 esiste la possibilità di fotografare in condizioni di luce che richiedano da un massimo di un secondo fino ad un minimo di 1/1000, oppure in termini tecnici la sensibilità varia da 0,125 a 125.000 cd/m² con diaframma 1.

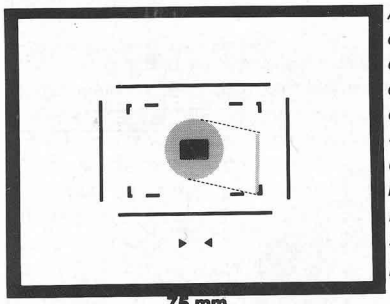
L'alimentazione elettrica viene assicurata da due pile all'ossido di argento da 1,5 volt (tipo IEC SR 44) o da una delle moderne pile al litio da 3 volt (come per la R 4). Calcolando che ogni misura prima della ripresa richieda 15 secondi, la vita utile delle pile dovrebbe bastare per 130 pellicole da 36 pose, sempre che tutte queste foto siano fatte prima della fine per vecchiaia delle pile stesse.

Le pile singole hanno un diametro di 11,6 mm ed uno spessore di 5,4 mm; quella da 3 volt ha lo spessore di 10,4 mm.

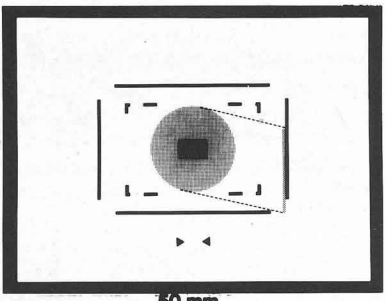
Quando le pile sono scariche i diodi non si accen-

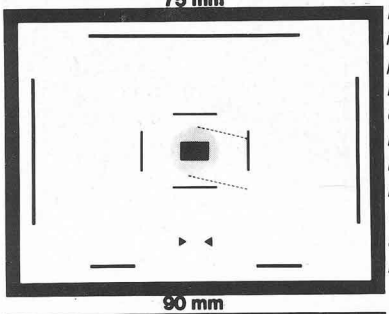
Spaccato della Leica M6, in cui sono stati indicati gli elementi principali: 1) finestrella del contapose; 2) pulsante di scatto; 3) leva di carica; 4) bottone di regolazione dei tempi; 5) finestrella del telemetro; 6) ingranaggi del meccanismo dei tempi lunghi; 7) circuito con i LED indicatori nel mirino; 8) finestrella del mirino e del telemetro; 9) manovellina per riavvolgere la pellicola; 10) circuito integrato; 11) batterie; 12) circuito stampato; 13) elemento fotosensibile; 14) zona riflettente sulla tendina.



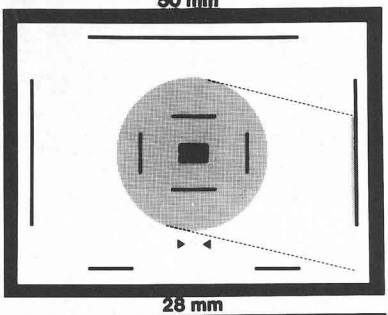


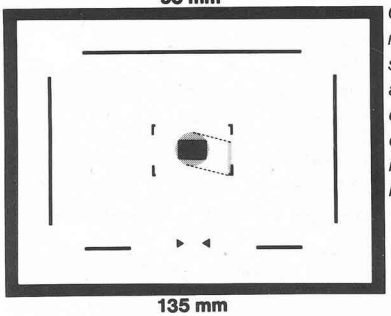
A sinistra e a destra quello che si vede nel mirino quando sono inseriti gli obiettivi da 50 e 75 mm; col primo (a destra) si «legge» una zona circolare come segnata, ai fini della indicazione esposimetrica, mentre col secondo (a sinistra) la zona è più piccola.



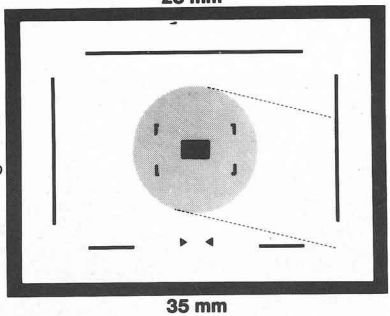


In questo caso a sinistra è indicata la zona di lettura per l'obiettivo da 90 mm mentre a destra è indicata quella per la focale da 28 mm, ossia la più corta utilizzabile col mirino multiplo della M6. Conviene fare riferimento alle varie linee visibili nel mirino.

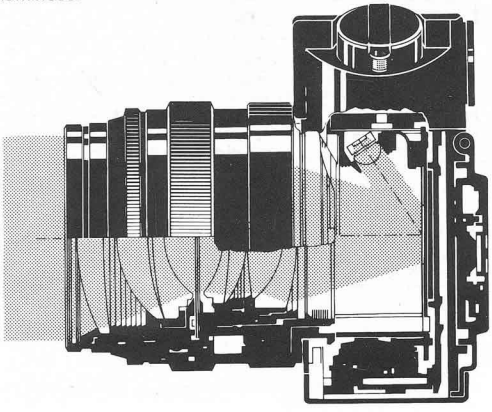




Quando si utilizza il 135 mm, la zona di lettura (a sinistra) corrisponde all'incirca al rettangolino della immagine secondaria del telemetro; per il 35 mm il cerchio di lettura è quello indicato.



In questa sezione trasversale della M6 è indicata la posizione dell'elemento fotosensibile ed il fascio luminoso.

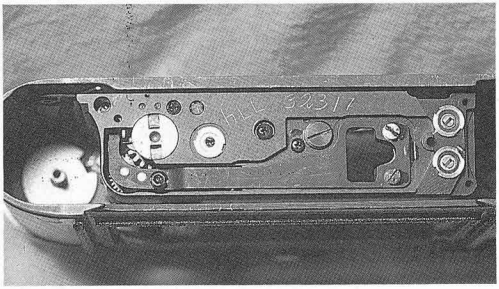


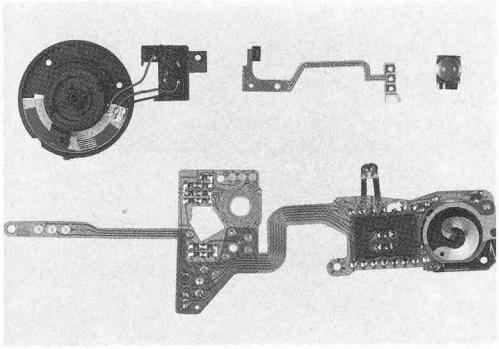
dono più: la sostituzione delle pile si effettua facilmente, svitando il coperchietto situato sul frontale della macchina, accanto all'obiettivo.

Come si vede dalla tabella dei dati tecnici, le dimensioni della macchina restano praticamente uguali a quelle dei modelli precedenti: solo lo spessore è leggermente aumentato perché il disco selettore della sensibilità è un po' più sporgente sul dorso di quanto non lo fosse il semplice indicatore della sensibilità degli altri modelli. Anche il peso è aumentato di poco: 560 gr. 15 in più della M 4 P.

Il sistema esposimetrico è composto da un circuito stampato principale (che comprende anche l'alloggiamento delle pile), dal potenziometro di regolazione contenuto nel disco selettore situato sul coperchio posteriore e dotato di contatti d'oro per consentire la normale apertura dello sportello. Il diodo di misura ed i due diodi indicatori, completano il sistema.

Nelle due foto in basso sono illustrati alcuni dettagli della nuova macchina: il fondo è stato rimosso e si notano alcuni meccanismi (a sinistra) ed i freni delle tendine (a destra).
Le componenti elettriche ed elettroniche sono montate su un circuito stampato principale e due più semplici; il disco è l'indicatore della sensibilità che si trova sul dorso.
La foto in alto mostra l'intero sistema M come attualmente offerto dalla Leitz; c'è anche già una M6 cromata, una dotata di motore, i treppiedi e la gamma degli obiettivi.

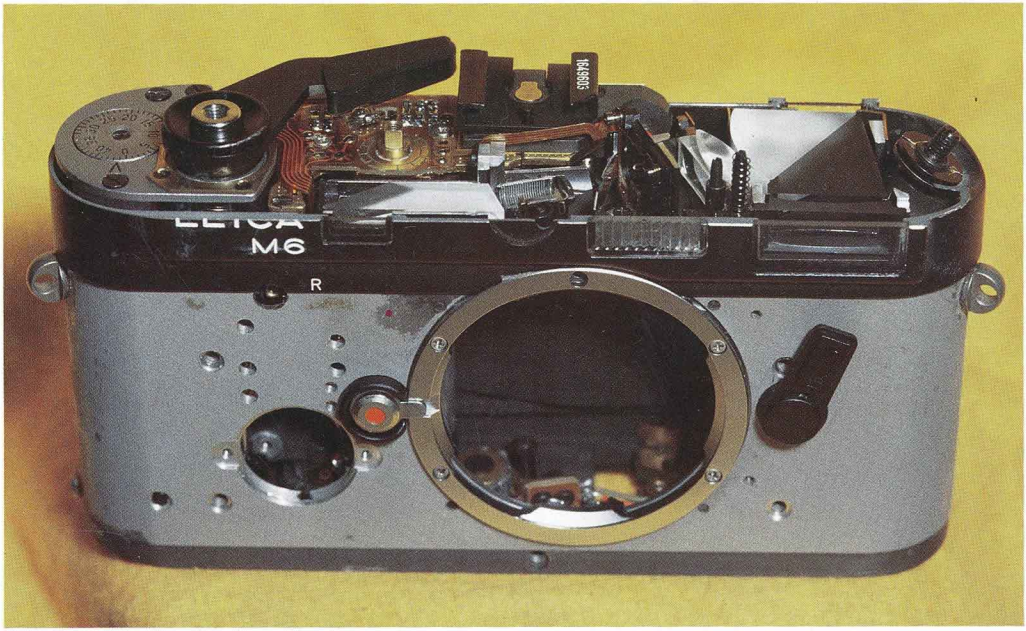




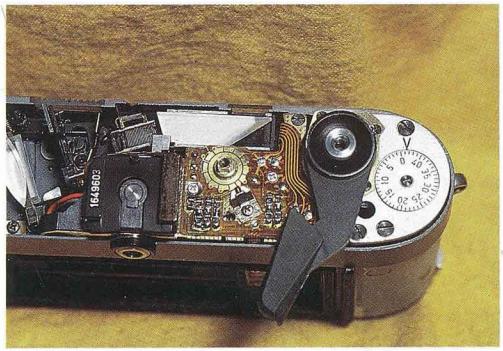
SCHEDA TECNICA

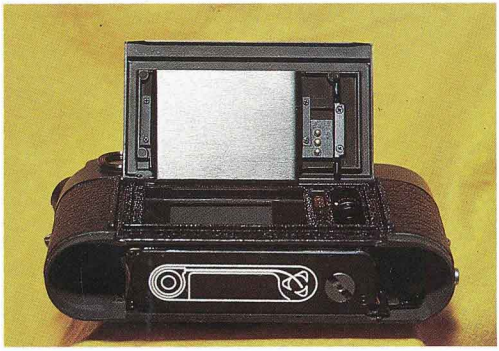
Macchina	Leica M 6
Tipo	baionetta M
Anno (1)	1984
Colore	nero
Dimensioni	L. l. h. mm 138 × 38 × 77
Peso (2)	gr 560
Scala tempi	B - 1 - 2 - 4 - 8 15-30-60-125-250-500-1000
Mirino	28 - 35 - 50 - 75 - 90 - 135 mm
Telemetro	coincidenza di immagini
Esposimetro	incorporato
Contatto flash	X
Autoscatto	—

Note:
(1) Anno di presentazione.
(2) Peso della sola macchina.



Qui sopra un esemplare parzialmente sezionato per mostrare alcuni dettagli costruttivi; si noti il circuito stampato inserito sotto al bottone dei tempi (anche foto sotto); nelle altre tre foto, diversi aspetti della macchina, con il dorso aperto e chiuso, di fronte senza obiettivo, per mostrare il disco riflettente.





Per quanto riguarda il resto della macchina, non si differenzia dalla M 4 P e ne ricordiamo le caratteristiche principali: formato 24 × 36 mm su pellicola perforata 35 mm; otturatore meccanico a doppia tendina di tela gommata con tempi di esposizione da 1 secondo a 1/1000 con scala normalizzata e posizione «B» per tempi di posa lunghi a comando manuale. Telemetro combinato con il mirino: base del telemetro 69,25 mm; base effettiva 49,9 mm (per il rapporto di riduzione di 0,72 del mirino).

Il mirino è dotato di riquadri che si inseriscono automaticamente a seconda delle focali innestate oppure manualmente con l'apposita leva: questo avviene per coppie di focali e precisamente: 28 e 90 mm; 35 e 135 mm; 50 e 75 mm. La correzione della parallasse è automatica in sincronismo con la regolazione del telemetro e la concordanza tra immagine nel mirino ed immagine sulla pellicola è così combinata: alla minima distanza di messa a fuoco, ciò che si vede nel mirino corrisponde ad una immagine di 23 × 35 mm che è la dimensione reale del fotogramma; all'infinito il fotogramma comprenderà una certa zona in più di quella indicata dai vari riquadri del mirino, in modo che si può avere la certezza di non perdere mai nulla di quello che si inquadra.

Ricordiamo che le distanze minime di messa a fuoco per gli obiettivi della serie attuale sono di 0,7 m per il 28,35 e 50 mm, un metro per il 75 e 90 mm, e di 1,5 m per il 135 m.

L'apparecchio si carica con il consueto movimento singolo della leva, ma può utilizzare anche il Leica Winder (a partire dal N° 10350) con cadenza di scatto fino al massimo di tre fotogrammi al secondo.

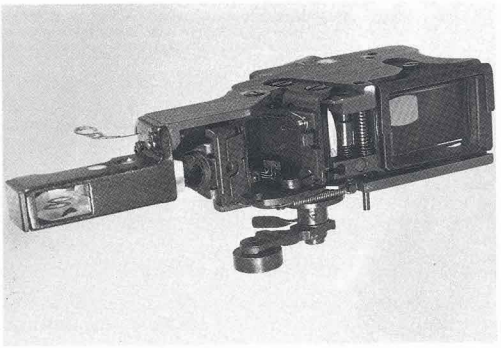
Esistono due contatti per il flash elettronico (X) uno sulla slitta porta accessori ed uno a fianco dell'oculare del mirino. I due contatti possono essere utilizzati simultaneamente per azionare due lampeggiatori diversi. Il tempo di sincronizzazione è 1/50 di secondo o tutti quelli inferiori, compreso B.

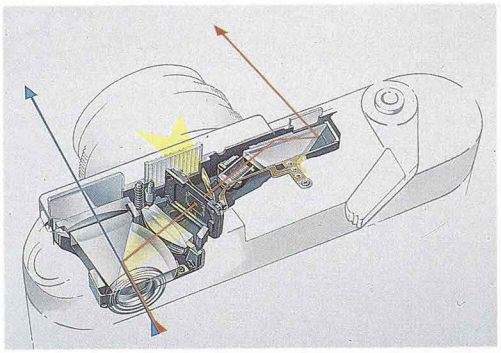
È possibile utilizzare anche i flash a lampade con i tempi di sincronizzazione da 1 secondo ad 1/30 e B.

Il «tiraggio» ottico è sempre quello caratteristico delle Leica M e cioè 27,8 mm (distanza tra il piano della flangia porta obiettivi ed il piano focale: questo consente l'impiego di tutti gli accessori Leica M e di quelli a vite con l'apposito anello adattatore. La macchina è dotata del consueto attacco a vite da 1/4″ per cavalletto e dei due occhielli per cinghia.

Con i seguenti obiettivi non è possibile la misura dell'esposizione a causa delle caratteristiche degli obiettivi stessi: Hologon 15 mm f 8; Super Angulon M 21 mm f 4; Super Angulon M 21 mm f 3,4 con numero di matricola anteriore a 2.473.251; Elmarit M 28 mm f 2,8 con numero di matricola anteriore a 2.314.921.

G. Rogliatti





Sopra il gruppo mirino-telemetro, da sempre un gioiello di precisione, ed uno schema ottico dello stesso; sotto la M6 con il winder, che è il nuovo tipo M4-P di cui si parla nel notiziario.

Ancora sulla serie M

La M 2 e la M 1 presentano numerose varianti dal punto di vista delle caratteristiche minori. Tutte le M 2 hanno il sistema di carica a colpo singolo della leva, ed il mirino predisposto per le focali di 35-50 e 90 mm ma oltre alle differenze relative al dispostivo di sblocco per ribobinare, c'è anche la variante con e senza autoscatto; dal n. 949.101 appaiono alcune macchine con autoscatto, e dal n. 1.004.151 in poi tutte le macchine M 2 ne sono dotate.

Dal n. 970.270 in poi, viene applicata la levetta per lo sblocco della pellicola per ribobinare.

Una differenza curiosa ed importante ai fini del buon funzionamento del sistema macchina-motore, si trova nelle M 2 motorizzate. Ci sono due tipi uno è la normale macchina modificata negli Stati Uniti per utilizzare il motore costruito dalla Leitz New York, e l'altro è la macchina costruita a Wetzlar con la modifica già incorporata.

Ebbene le macchine costruite a Wetzlar e marcate M 2-M hanno il dente di aggancio della chiusura per il coperchio inferiore, sistemato in posizione opposta a quello delle macchine normali; questo richiede sia un coperchio apposito sia un motore con dispositivo di aggancio adatto.

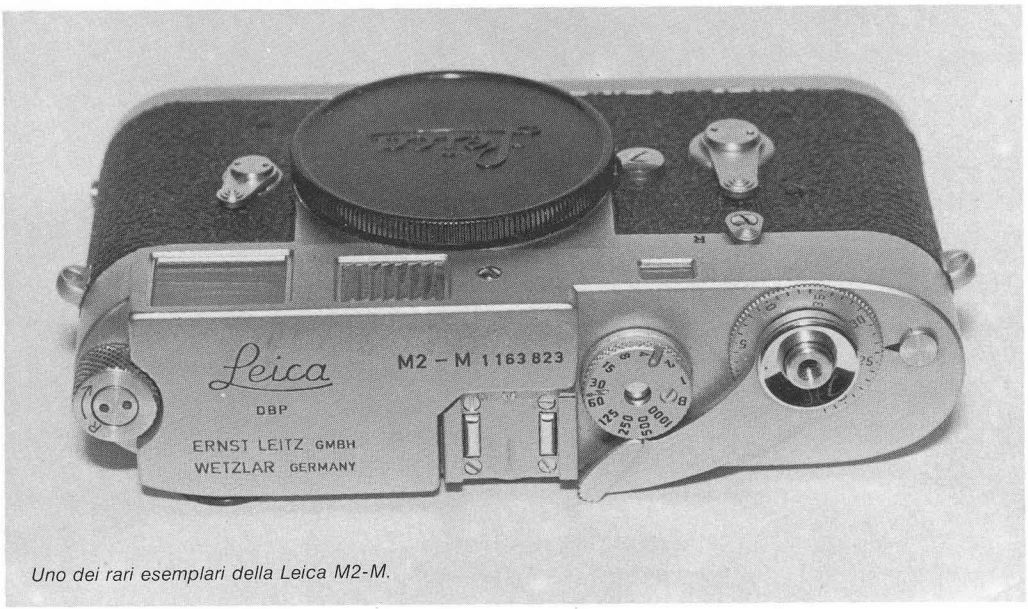
È abbastanza singolare questo fatto, tanto più che il meccanismo (la classica chiavetta di chiusura) appare uguale, ma solo quello giusto funziona sulla M 2-2; sulle altre M 2 modificate o non, funzionano tutti i coperchi e tutti i motori.

Altra differenza da tener presente è che, nel tempo è stato cambiato lo schema dei collegamenti elettrici dei tre contatti che si vedono sotto alla macchina e che corrispondono ai contatti del motore.

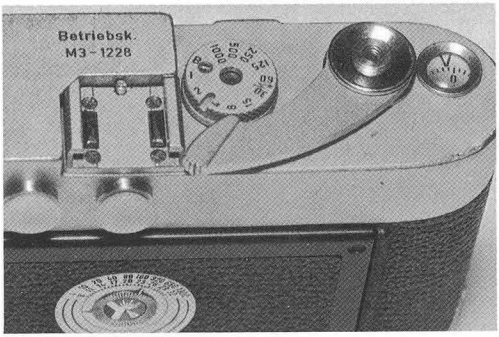
Quando si applica un motore elettrico su una M 2 se non funziona (dopo avere controllato che le pile siano a posto e l'interruttore del motore sia in posizione di marcia in una delle due velocità previste) è meglio staccare subito il motore dalla macchina e fare controllare i contatti; infatti se i collegamenti non corrispondono si corre il rischio di cortocircuitare le pile e peggio ancora rovinare qualche contatto interno.

Conviene comunque usare una certa cautela in caso di acquisto di motori e di M 2 motorizzate, chiedendo magari al venditore di provarne il funzionamento perché le riparazioni sono costosissime.

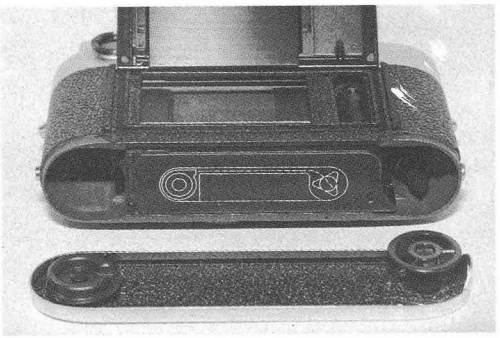
Da citare ancora per quanto riguarda la M 1, che anche per questa macchina c'è stato il cambio da pulsante a levetta per ribobinare (a partire dal n. 966.730).



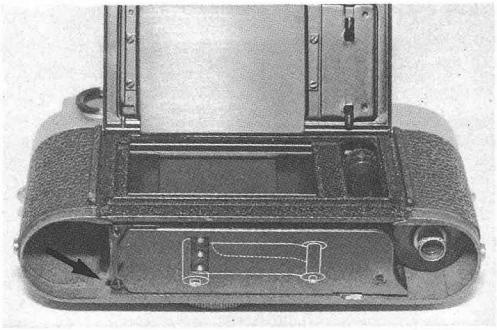
Uno dei rari esemplari della Leica M2-M.

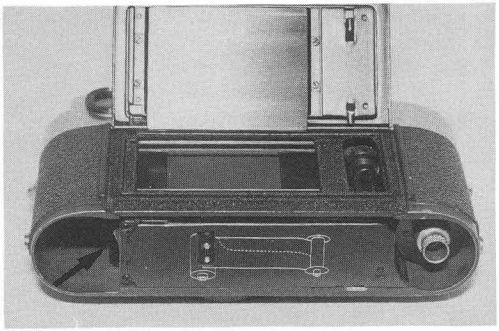


Sopra a sinistra una M3 utilizzata dalla Leitz: la scritta «Betriebsk.» si trova su macchine con i segni dell'uso; una macchina nuova con questa scritta è sospetta.



A destra la M2-R vista dal lato aperto.
In basso a sinistra la M2-M e la M2 motorizzata, a destra: notare la differenza del dente di chiusura.





SCHEDA TECNICA	
Macchina	Leica M 1
Tipo	baionetta M
Anno (1)	1959
Colore	cromo
Dimensioni	L. l. h. mm 138 × 34 × 78
Peso (2)	gr 560
Scala tempi	B - 1 - 2 - 4 - 8 15-30-60-125-250-500-1000
Mirino	35 - 50 mm
Telemetro	—
Esposimetro	Leicameter applicabile
Contatto flash	M + X
Autoscatto	—

Note:

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.
(2) Il peso è quello del solo corpo.

SCHEDA TECNICA	
Macchina	Leica M 2
Tipo	baionetta M
Anno (1)	1958
Colore	nero - cromo
Dimensioni	L. l. h. mm 138 × 34 × 78
Peso (2)	gr 595
Scala tempi	B - 1 - 2 - 4 - 8 15-30-60-125-250-500-1000
Mirino	35 - 50 - 90 mm
Telemetro	coincidenza di immagini
Esposimetro	Leicameter MC applicabile
Contatto flash	M + X
Autoscatto (3)	Meccanico

Note:

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.
(2) Il peso è quello del solo corpo.
(3) Le prime serie ne erano sprovviste.

Due Leica d'oro

Nel titolo c'è un gioco di parole: in realtà le due Leica di cui parliamo qui non sono d'oro massiccio ma soltanto dorate (come i vari modelli Luxus, R 3, M 4-2 ed R 4): tuttavia il loro valore è tale che supera largamente il prezzo del peso in oro.

Di una si conosceva l'esistenza da tempo, e recentemente si è parlato di questa macchina perché è diventata proprietà di un collezionista italiano: si tratta della M 3 n. 873.000 completa di esposimetro, che la Leitz ha realizzato apposta per il signor Tiranty di Parigi, grande concessionario Leica ed amico della famiglia Leitz.

Lo scorso anno è andata all'asta una parte degli arredi ed oggetti diversi della famiglia Tiranty, tra cui anche la M 3, che ora è in Italia.

Di Leica M 3 dorate, si è pensato esistessero almeno tre esemplari: quella Tiranty appunto, una costruita per il Dalai Lama ed una terza, rimasta alla Leitz. Siamo in grado di affermare con buon margine di certezza che la sola macchina di questo tipo è quella raffigurata nella foto, e recante il n. 873.000.

Per il Dalai Lama è stata fatta effettivamente una macchina dorata, ma non risulta nei registri Leitz e qualcuno nella Ditta ricorda che non era una M 3 bensì un tipo a vite, non meglio identificato.

Quanto alla macchina di proprietà Leitz, non è mai stata completata anche se sono state fatte le parti dorate ed il corpo foderato in lucertola; la foto piccola mostra appunto questo corpo macchina incompleto che è l'unico esistente a nostra conoscenza.

Tuttavia siamo in grado di offrire ai lettori una rarità tenuta fino ad oggi segreta, e che per gentile concessione della Direzione Leitz abbiamo potuto fotografare.

Si tratta di una M 5, fatta qualche anno fa per esser pronta in caso di un avvenimento d'eccezione che ancora non si è presentato. Non è l'ultima M 5 prodotta e, prima che comincino a comparire delle ... imitazioni, ci affrettiamo a darne il numero che è 1.360.000, confermando che la macchina è al sicuro nella cassaforte della Leitz e quindi non può venire offerta in vendita da nessuno.

È rifinita con la parte centrale della cassa tra i due coperchi foderata in pelle di lucertola come le macchine della serie oro moderna ed è dotata di un obiettivo Summilux con un numero un pò speciale in quanto è il 2.822.222.

Anche il tappo dell'obiettivo è dorato ed il tutto appare di notevole eleganza, tanto più che la M 5 è una macchina relativamente rara e molto apprezzata ancor oggi.

Queste sono quindi le due Leica dorate fuori ordinanza ma con carattere di autenticità: come è noto esistono moltissime copie del tipo Luxus realizzate talune da artigiani molto bravi (uno di questi è un medico austriaco che fa queste imitazioni per hobby, destinandole agli amici).

Naturalmente le copie non possono avvicinarsi al prezzo di una vera Luxus, ed è fatto da tener presente quando vengono presentate in giro macchine la cui autenticità è sempre da mettere in dubbio.

Esistono poi anche macchine di pura fantasia, cioè modelli qualsiasi dorati, il cui valore reale è nullo.

Naturalmente è una semplice questione di scelte personali, per cui se ad un certo punto piace una macchina di fantasia, nulla impedisce di comprarla o di farsela costruire. Da un punto di vista storico è però evidente che solo le varianti prodotte dalla stessa Leitz hanno un senso ed una loro ragione d'essere, come appunto le due illustrate.

Nella pagina a fianco la Leica M5 dorata, pezzo unico veramente straordinario e finora sconosciuto. Qui sopra il corpo per una seconda Leica M3 mai completata, e che si trova nel museo Leitz a Wetzlar, mentre sotto si vede la Leica M3 che la Leitz ha fabbricato espressamente per il suo rappresentante francese Tiranty. La macchina è completata dall'esposimetro, anch'esso dorato.

Le immagini di R. Fabriani

Lo spazio tiranno ci ha obbligati a scegliere solo tre, delle molte immagini inviateci da Rolando Fabriani che si autodefinisce «un fotografo con l'hobby della fotografia». Nato in Ciociaria e romano d'adozione è «approdato» alla Leica nel 1959 e naturalmente non l'ha abbandonata più, utilizzandola sia per lavoro che per svago.

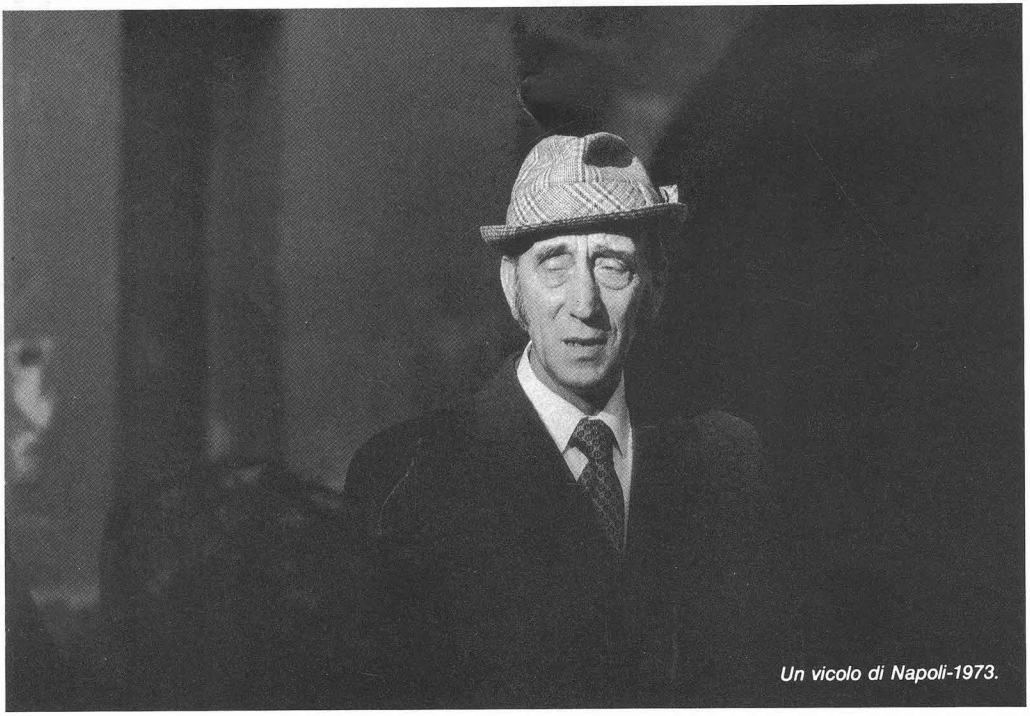
A giudicare dalle sue fotografie in bianco e nero realizzate tutte con molta cura, ha anche viaggiato molto, perché il campionario che ci ha inviato spazia dai ragazzi di Piccadilly Circus a Londra ai paesaggi olandesi, dai piccoli palermitani ai vecchietti di varie città.

Noi abbiamo scelto tre immagini di persone, per la loro irresistibile carica di umanità ed anche per la pregevole composizione (qui spesso cadono anche le migliori intenzioni) che è una dominante dell'opera di Fabriani.

L'ignoto passante napoletano qui sotto è un distillato della filosofia partenopea: basta guardare quegli occhi che sembran chiusi eppure son bene attenti, le lunghe basette e la figura che si staglia, unica zona luminosa, nel vicolo buio. Fotografato con M 3 e Tele Elmar da 135 mm.

La ragazza della pagina seguente è stata fotografata vent'anni fa con una Leica a vite probabilmente nel paese dell'autore; il ramo in primo piano ed il cesto (o forse è una damigiana) sfuocato nel fondo danno quel senso di campagna che ricorda la Lollobrigida di qualche anno prima. Si può pensare che questa semplice composizione sia dovuta ad un colpo di fortuna, ma noi siamo portati a credere che il fotografo aveva già bene sviluppato il gusto per questi ritratti, che del resto troviamo in quello seguente.

È stato fatto nel 1983: è intitolato «Pellegrinaggio a Vallepietra» in provincia di Roma con Leica M 2 e Tele Elmarit da 90 mm; anche qui gli elementi essenziali per comprendere l'ambiente ci sono tutti e probabilmente un obiettivo da 50 mm avrebbe lasciato troppo paesaggio che, in questo caso, è un fattore di distrazione, mentre il personaggio centrale è essenziale.



Un vicolo di Napoli-1973.

Ritratto di giovane contadina ciociara-1965.

Pellegrinaggio a Vallepietra-1983.

NOVITÀ

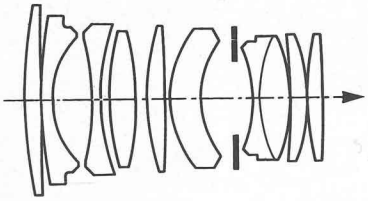
Summilux R 35 mm f 1,4

Questo obiettivo è stato annunciato in occasione della Photokina a Colonia nel settembre 1984: esso rappresenta un nuovo passo avanti nell'ottica di alta precisione destinata al sistema reflex della Leica.

La elevata luminosità è ovviamente la caratteristica più evidente, cui però bisogna aggiungere l'estrema correzione ottica, ottenuta sia con l'impiego di elementi flottanti, sia con uno schema ottico molto raffinato e complesso, che utilizza i vetri speciali messi a punto in questi ultimi anni.

Particolarmente importante è la minima distorsione presente in un grand'angolo di questa apertura, e che non aumenta neppure a distanza ravvicinata di messa a fuoco (minima distanza 0,5 metri).

Già a piena apertura l'obiettivo presenta ottime caratteristiche di contrasto e definizione, che arrivano al massimo con il diaframma 5,6. Anche nel controluce o addirittura con sorgenti luminose che appaiono nell'immagine, non si presentano riflessi che disturbino, e non c'è praticamente traccia di coma.



Dal punto di vista meccanico l'obiettivo continua nella linea seguita dalla Leitz negli ultimi anni: la costruzione solida della montatura presenta il caratteristico anello di gomma per la messa a fuoco, un dettaglio che assicura un certo grado di isolamento termico d'inverno e migliora la presa d'estate anche con mani umide. D'altra parte il funzionamento dell'elicoidale è tanto dolce da non richiedere un particolare impegno.

Il paraluce retrattile è incorporato ed i filtri da impiegare sono del tipo E 67; le scale della distanza sono in metri e piedi, con colorazione differenziata per una più facile lettura.

Il diaframma automatico a scatti comporta anche i mezzi valori, ed alla minima distanza di messa a fuoco si ha la copertura di un campo di 266 × 299 mm con un rapporto di immagine di circa 1 a 11.

SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Summilux - R 35 mm f 1,4
Attacco	baionetta R
Anno (1)	1984
Colore	nero
Dimensioni	L. ∅ mm 76 × 75
Peso (2)	gr 660
Scala diaframmi	1,4-2-2,8-4-5,6-8-11-16
Angolo di campo	64°
Distanza min.	m 0,5
N° elementi	10
N° gruppi	9
Filtri	M 67 × 0,75

Note:

(1) Anno di presentazione.
(2) Peso del solo obiettivo.

Gli obiettivi della Leica

Un obiettivo poco conosciuto nonostante il fatto di essere in produzione dal 1960 è l'Elmar da 65 mm f 3,5: forse la sua scarsa popolarità deriva dal fatto che si tratta di un obiettivo specializzato, creato appositamente per la macrofotografia e che deve essere usato con il Visoflex ed un dispositivo accessorio per la messa a fuoco. Il progressivo imporsi delle macchine reflex per i lavori di macrofotografia hanno messo un poco in disparte questo Elmar, che tuttavia possiede caratteristiche interessanti.

Innanzi tutto è piccolo e leggero, con uno schema ottico semplice ma ben collaudato, come è appunto l'Elmar a 4 elementi; nel corso della sua lunga vita questo obiettivo è stato prodotto prima in Canada e poi a Wetzlar, prima in versione cromata e poi anodizzato nero, quando per tutte le ottiche Leitz si è scelta la finitura nera.

Pur se la macchina reflex presenta alcuni vantaggi quando è applicata alla macrofotografia, anche la macchina tipo M (o addirittura le più vecchie macchine a vite) sono interessanti per i lavori di macrofotografia, intesa come ricerca e sperimentazione.

Esiste il problema della corretta esposizione, che deve essere calcolata e provata, sulla base di misure prese con l'esposimetro e poi opportunamente corrette per compensare l'aumento della distanza tra obiettivo e pellicola; questa distanza riduce in pratica l'apertura effettiva e va calcolato il fattore di compensazione tenendo presente che cosa è l'apertura.

Per esempio un obiettivo con focale di 50 mm ha una apertura di f 2 quando il diametro del diaframma è di 25 mm, essendo l'apertura il risultato della divisione della focale per il diametro del diaframma.

Se però lo stesso obiettivo da 50 mm si usa per fare una macrofotografia con rapporto di 1:1 cioè per una immagine grande quanto il soggetto dovrà essere messo a fuoco con una distanza doppia: di conseguenza se si divide la nuova distanza, ossia 100 mm per lo stesso diametro di dia-

L'Elmar da 65 mm montato sul soffietto mediante l'anello N. 16558 con il Visoflex II su una M2.

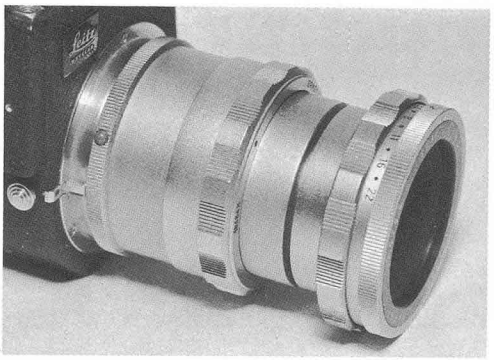
framma citato (25 mm) si ottiene un valore di f=4.

Per compensare sarà necessario ridurre di due scatti il tempo di esposizione (da 1/60 ad 1/15 per esempio). È possibile calcolare anche il rapporto di riduzione che si ottiene e le distanze tra il punto nodale (corrisponde all'incirca al punto in cui è collocato il diaframma) e l'oggetto da una parte, ed il piano focale dall'altra. Questi dati sono utili per stabilire, tra l'altro, anche quale obiettivo si può utilizzare per un determinato lavoro.

Il problema consiste infatti nell'impiegare un obiettivo con focale sufficientemente lunga da consentire di lavorare ad una certa distanza dal soggetto, anche quando si fanno macrofotografie con forte ingrandimento.

Fattore di riduzione: si ottiene dividendo la lunghezza focale dell'obiettivo per la lunghezza dell'anello di prolunga: ad esempio con un obiettivo da 50 mm ed un anello da 25 mm si ottiene un fattore di riduzione di 1:2 cioè l'immagine sarà la metà delle dimensioni reali dell'oggetto fotografato; in altre parole il campo fotografato con questa prolunga sarà di 48 × 72 mm.

È evidente che se si vuole un fattore di riduzione più spinto, ad esempio 1:1 occorre un anello da 50 mm con lo stesso obiettivo, ma uno da 100 mm se si usa il Macro Elmar da 100 mm; ecco quindi un primo criterio di scelta della focale dell'obiettivo macro, e cioè il fattore di riduzione che si vuole ottenere; impiegando sia i tubi di prolunga, sia il soffietto, se si usa il 60 mm anziché il 100 mm si avrà la possibilità di ingrandire maggiormente con la focale più corta, a parità di allungamento.



L'Elmar 65 mm montato sull'anello per la messa a fuoco continua N. 16464 che consente di arrivare dall'infinito fino a 33 cm; con l'aggiunta dell'anello N. 16471 si arriva a 27 cm.
Sotto il Visoflex II che si differenzia dal tipo III nel sistema di innesto.

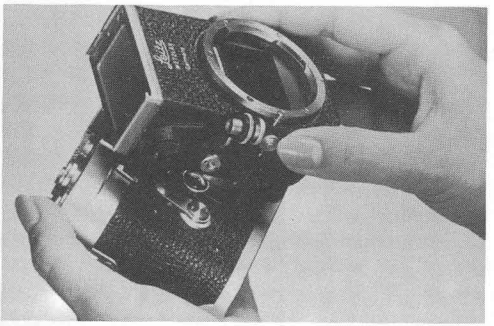


Tabella di profondità di campo per obiettivi con focale 65 mm

f	Distanza di messa a fuoco															
	0,3	0,35	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,2	1,5	2	3	5	10	∞
3,5	0,299	0,348	0,398	0,496	0,594	0,691	0,788	0,884	0,98	1,17	1,45	1,91	2,80	4,40	8,00	38,60
	0,301	0,352	0,402	0,504	0,607	0,709	0,813	0,917	1,02	1,23	1,55	2,10	3,24	5,70	13,40	∞
4	0,299	0,348	0,397	0,495	0,593	0,690	0,786	0,882	0,98	1,17	1,44	1,90	2,77	4,40	7,80	33,80
	0,301	0,352	0,403	0,505	0,608	0,711	0,815	0,919	1,02	1,24	1,56	2,11	3,27	5,80	14,10	∞
5,6	0,298	0,348	0,396	0,494	0,590	0,685	0,780	0,874	0,97	1,15	1,42	1,86	2,69	4,20	7,10	24,10
	0,302	0,353	0,404	0,507	0,611	0,715	0,821	0,927	1,03	1,25	1,59	2,16	3,40	6,30	16,90	∞
8	0,298	0,346	0,395	0,491	0,586	0,679	0,772	0,864	0,95	1,13	1,39	1,81	2,60	3,90	6,30	16,90
	0,302	0,354	0,405	0,510	0,615	0,722	0,830	0,940	1,05	1,28	1,63	2,24	3,60	7,00	24,00	∞
11	0,297	0,345	0,393	0,487	0,581	0,672	0,762	0,851	0,94	1,11	1,36	1,74	2,40	3,60	5,60	12,30
	0,303	0,355	0,407	0,513	0,621	0,731	0,842	0,956	1,07	1,31	1,68	2,35	3,90	8,30	51,10	∞
16	0,296	0,343	0,390	0,482	0,572	0,660	0,746	0,831	0,91	1,07	1,30	1,65	2,30	3,20	4,60	8,50
	0,305	0,357	0,411	0,520	0,631	0,746	0,863	0,983	1,11	1,36	1,78	2,55	4,50	11,70	∞	∞
22	0,294	0,340	0,386	0,476	0,562	0,647	0,728	0,807	0,88	1,03	1,24	1,50	2,10	2,80	3,90	6,20
	0,307	0,360	0,415	0,528	0,644	0,764	0,889	1,019	1,15	1,44	1,91	2,80	5,60	24,10	∞	∞

Per lo stesso motivo è interessante l'Elmar da 65 mm Macro, piuttosto che un 90 mm montato su Visoflex o soffietto, cosa che peraltro è possibile con tutti gli obiettivi Leitz mediante gli opportuni anelli adattatori.

Per quanto riguarda le distanze tra oggetto ed obiettivo, e piano focale ed obiettivo le formule sono le seguenti: per la prima distanza si moltiplica la lunghezza focale nominale per il fattore di riduzione: se questo fattore è 1 si vede immediatamente come con un obiettivo di 50 o 60 mm di focale si deve andare molto vicino al soggetto, il che è facile se questo è inanimato, ma lo è molto meno se si tratta di un animale (insetto ecc.).

In questi casi l'obiettivo da 100 mm consente una maggiore distanza e quindi offre migliori possibilità di impiego.

Per la distanza tra obiettivo e piano focale la formula è un pò più complessa, come segue:

$$1 + \frac{1}{Fr} \cdot LF$$

dove Fr è il fattore di riduzione e LF la lunghezza focale.

Facciamo ancora un esempio numerico, con fattore di riduzione uguale 2: per un obiettivo da 50 mm si ha:

$$1 + \frac{1}{2} \cdot 50 = 75$$

che infatti è la lunghezza focale più l'anello da 25 mm che avevamo già indicato per ottenere il fattore di riduzione uguale a 2.

È evidente il vantaggio che si ha con l'impiego del soffietto: infatti sulla rotaia che serve da supporto per il movimento sono incise delle scale in millimetri e con il rapporto di riduzione per alcuni obiettivi; nel caso del soffietto per il sistema reflex (tuttora in produzione) le scale di riduzione corrispondono alle focali di 90, 100 e 135 mm.

Il soffietto per il sistema a vite ed a baionetta così come il Visoflex non sono più in produzione, ma esiste sempre la possibilità di trovarli sul mercato dell'usato, e non sono nemmeno carissimi perché poco ricercati.

Il lavoro col soffietto è certamente affascinante e richiede molta calma e pazienza, ma offre anche notevoli soddisfazioni, tanto dal punto di vista tecnico che da quello creativo.

È anche importante sapere che tutte le parti del sistema Leica sono intercambiabili e combinabili tra loro, anche quelle del sistema reflex con il sistema M o a vite, perché la Casa saggiamente ha previsto tale possibilità.

Ricapitoliamo qui le varie misure e combinazioni, che rivestono interesse per il lavoro di macrofotografia. La misura fondamentale è quella del tiraggio del sistema M che è la più corta: 27,8 mm, distanza tra la flangia e la pellicola.

Esiste una serie di tre anelli di 1 mm di spessore per adattare sulle macchine M tutto il sistema a vite (come è noto gli anelli sono tre per far comparire nel mirino i riquadri corrispondenti alle diverse focali). Il tiraggio delle macchine a vite è quindi di 28,8 mm.

Il tiraggio delle macchine reflex è di 47 mm ed esiste un anello (n. 22228) di 19,2 mm di spessore che compensa questa differenza, consentendo di utilizzare gli obiettivi reflex sulle macchine M. Questo però non è il punto più importante per la macrofotografia, dove si deve usare un sistema a specchio per la messa a fuoco.

Per le macchine a vite ed M esistonoi vari modelli di Visoflex: il tipo I aveva uno spessore di 62,5 mm per le macchine a vite, poi portato a 63,5 per le macchine M.

Le due versioni di Visoflex corto, cioè il tipo II e III hanno una distanza di 41 mm tra le facce delle flange a baionetta, ma si conoscono versioni (almeno del tipo II) con differenti combinazioni di attacchi a vite ed a baionetta.

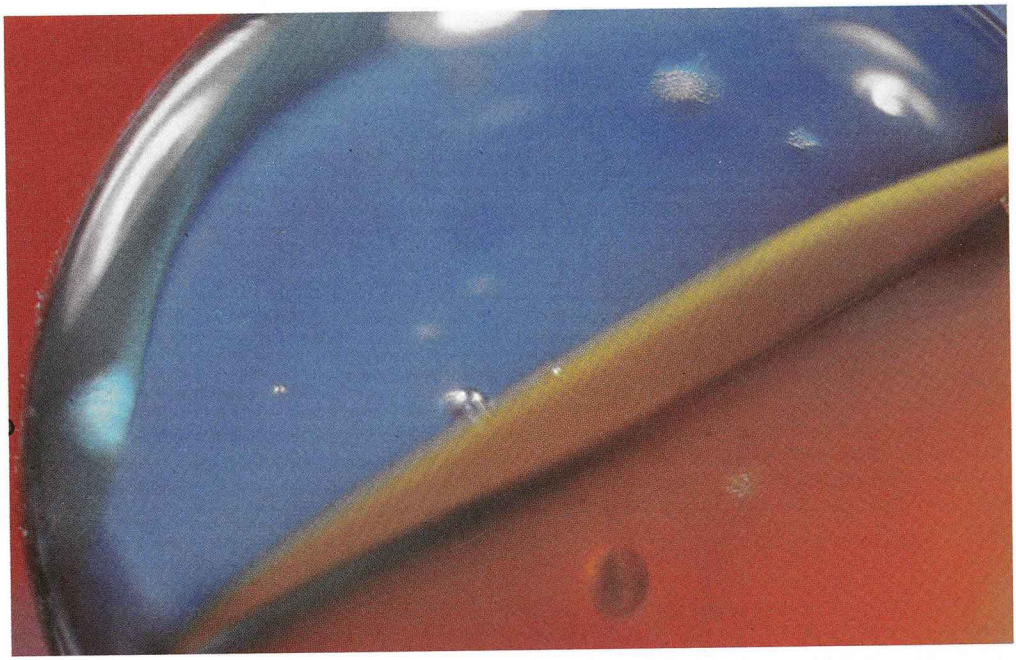
Sul Visoflex I si poteva montare un soffietto che, in posizione di tutto chiuso, aggiungeva 19 mm allo spessore del Visoflex I consentendo una corsa di allungamento di 135 mm per una distanza totale tra la flangia anteriore ed il piano focale della macchina di 245,3 mm; con l'aggiunta degli adattatori per il fissaggio del gruppo ottico ciò consente di avere un rapporto di immagine di 1:1 con le focali da 135 mm; proporzionalmente si avranno rapporti superiori ed inferiori con focali più corte e più lunghe.

Sui Visoflex II e III si può montare il soffietto più recente che aggiunge 24,5 mm quando è tutto chiuso e si allunga di 90,5 mm per un totale quindi di 156 mm a piena estensione, Visoflex compreso.

Quanto al soffietto del tipo R esso aggiunge 42 mm al tiraggio normale della macchina (portandolo a 89 mm) ed ha un allungamento di 100 mm esatti. Questo è fatto in modo particolare per l'obiettivo da 100 mm, che è fornito infatti anche come sola parte ottica e che con il soffietto copre tutta la gamma dalla messa a fuoco normale (all'infinito) fino al rapporto 1:1.

Con il soffietto adatto per i due modelli di Visoflex «corti» era anche possibile ottenere una serie di anelli per l'applicazione diretta di un gran numero di focali a partire appunto da quella da 65 mm. Inoltre un altro anello con la baionetta normale consentiva la applicazione diretta di qualsiasi obiettivo, da utilizzarsi ovviamente nel campo di messa a fuoco possibile viste le caratteristiche dell'obiettivo stesso e dell'insieme Visoflex + soffietto.

(continua)



La macrofotografia può essere anche arte astratta come è dimostrato da questi «quadri» realizzati dal dottor Franco Bettini con gocce di colore, e poi ingranditi con l'uso del Macro Elmarit-R 60 con soffietto su R 4 S. La tecnica adottata consente anche di illuminare in trasparenza con filtri colorati.

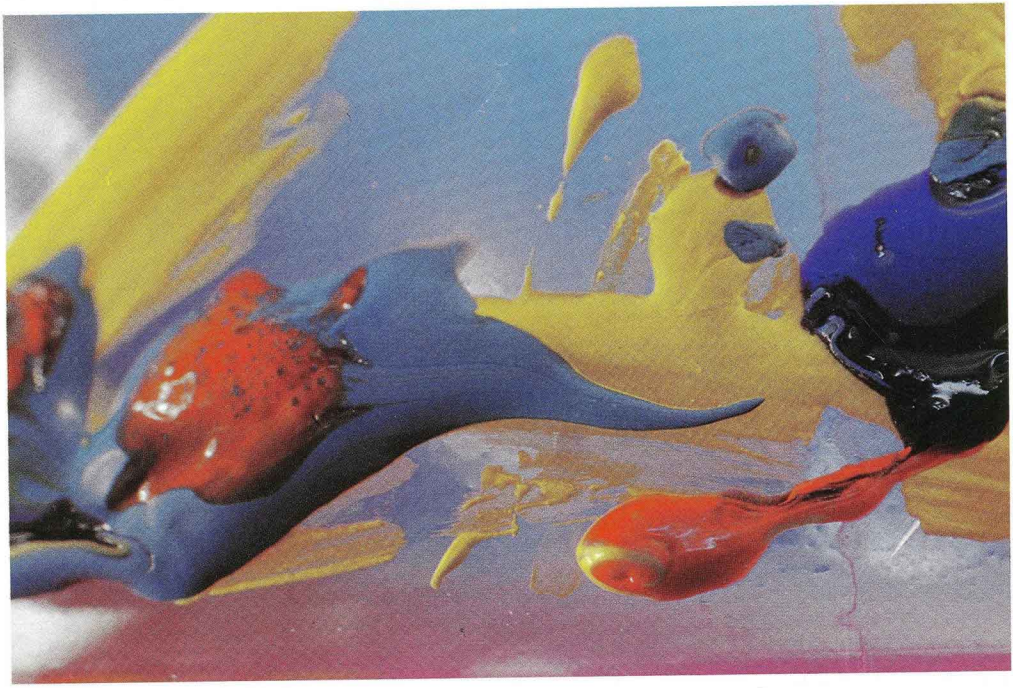


Tabella di profondità di campo per Hektor 1 : 1,9 / 73 mm

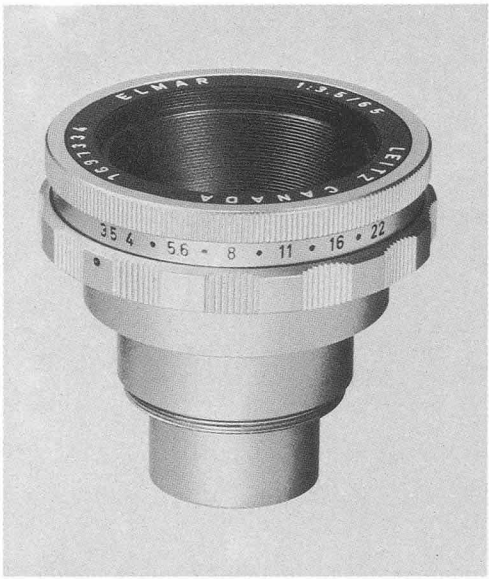
	Distanza di messa a fuoco in metri																	
f	**1,5**	**1,75**	**2**	**2,5**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**12**	**15**	**20**	**30**	**40**	**50**	∞
1,9	1,47	1,72	1,95	2.43	2,90	3,82	4,73	5,61	6,47	7,32	8,15	9	10,5	12,8	16,2	22,2	27,3	31,6	85,8
	1,53	1,79	2,05	2,58	3,11	4,20	5,31	6,45	7,62	8,82	10,1	11,3	14	18,2	26,1	46	77	120	∞
2,2	1,47	1,71	1,94	2,42	2,88	3,79	4,68	5,54	6,39	7,21	8	8,8	10,3	12,4	15,7	21,2	25,8	29,6	72,8
	1,53	1,79	2,06	2,59	3,13	4,23	5,37	6,54	7,75	9	10,3	11,6	14,4	18,9	27,6	51	89	160	∞
3,2	1,46	1,69	1,92	2,38	2,83	3,71	4,55	5,37	6,15	6,91	7,65	8,4	9,7	11,6	14,4	18,9	22,4	25,2	50,9
	1,55	1,81	2,08	2,63	3,19	4,34	5,54	6,8	8,12	9,5	10,9	12,4	15,7	21,3	32,9	73	186	∞	∞
4,5	1,44	1,67	1,90	2,34	2,77	3,60	4,39	5,15	5,87	6,55	7,2	7,84	9	10,6	12,9	16,4	19	21	36,2
	1,57	1,84	2,12	2,69	3,27	4,50	5,80	7,20	8,68	10,3	12	13,8	18	25,6	44,7	175	∞	∞	∞
6,3	1,42	1,64	1,86	2,28	2,69	3,46	4,19	4,87	5,50	6,10	6,7	7,2	8,2	9,5	11,3	13,9	15,7	17,1	25,9
	1,59	1,88	2,17	2,77	3,39	4,73	6,20	7,80	9,60	11,6	13,8	16,3	22,4	35,7	88	∞	∞	∞	∞
9	1,39	1,60	1,80	2,20	2,57	3,28	3,92	4,51	5,10	5,5	6	6,4	7,2	8,2	9,5	10,6	12,5	13,3	18,1
	1,64	1,94	2,25	2,90	3,60	5,13	6,90	9	11,4	14,3	17,9	22,3	35,6	97	∞	∞	∞	∞	∞
12,5	1,35	1,54	1,73	2,10	2,44	3,06	3,60	4,1	4,6	5	5,3	5,7	6,2	7	7,9	9,1	9,8	10,3	13
	1,70	2,02	2,36	3,10	3,90	5,77	8,10	11,1	15,1	20,7	29,1	43	151	∞	∞	∞	∞	∞	∞
18	1,29	1,47	1,64	1,96	2,25	2,80	3,2	3,6	3,9	4,2	4,5	4,8	5,2	5,6	6,2	7	7,4	7,7	9
	1,80	2,17	2,57	3,45	4,50	7,20	11,2	17,8	30,8	68	∞	∞	∞	∞	∞	∞	∞	∞	∞

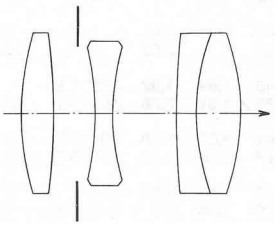
Oltre alla tabella delle profondità di campo per il Macro Elmar-R da 100 mm che completa la gamma degli obiettivi per macrofotografia (con esclusione dei Photar che sono più specializzati) pubblichiamo anche la tabella dell'obiettivo Hektor 73 mm f 1,9.
Si tratta di un vecchio obiettivo da tempo non più in produzione, ma che presenta un notevole interesse per la sua forte apertura, una focale intermedia ed una resa eccellente anche per gli standard moderni. Va ricordato infatti che questo obiettivo era stato scelto per realizzare le prime foto a colori col sistema a filtri e pellicola bianco e nero munita di striature.
Si noti che la scala dei diaframmi è quella europea di vecchio tipo.

Tabella di profondità di campo per MACRO-ELMAR 1:4/100 mm

	Rapporto di riduzione																		
f	**1,0**	**0,9**	**0,8**	**0,7**	**0,6**	**0,5**	**0,4**	**0,3**	**0,2**	**0,1**									
	Distanza di messa a fuoco in metri																		
f	**0,4**	**0,4**	**0,41**	**0,42**	**0,43**	**0,45**	**0,49**	**0,57**	**0,72**	**1**	**1,21**	**2**	**3**	**4**	**5**	**10**	**20**	**50**	**100**	∞
4	0,4028	0,4038	0,4076	0,415	0,429	0,452	0,492	0,564	0,718	0,99	1,20	1,96	2,90	3,81	4,71	8,85	15,83	30,05	42,89	74,86
	0,4033	0,4044	0,4084	0,416	0,430	0,454	0,494	0,568	0,727	1,01	1,22	2,05	3,11	4,21	5,34	11,49	27,17	149,56	∞	∞
5,6	0,4026	0,4037	0,4075	0,415	0,428	0,452	0,491	0,563	0,717	0,99	1,19	1,94	2,85	3,74	4,60	8,47	14,62	25,92	34,92	53,50
	0,4034	0,4046	0,4085	0,417	0,431	0,454	0,495	0,569	0,728	1,01	1,23	2,07	3,16	4,30	5,48	12,22	31,72	740,50	∞	∞
8	0,4025	0,4035	0,4073	0,415	0,429	0,451	0,491	0,562	0,715	0,98	1,18	1,91	2,80	3,64	4,44	7,95	13,11	21,50	27,32	37,48
	0,4036	0,4048	0,4088	0,417	0,431	0,455	0,495	0,570	0,731	1,02	1,24	2,10	3,23	4,44	5,72	13,51	42,40	∞	∞	∞
11	0,4023	0,4033	0,4070	0,415	0,428	0,451	0,490	0,561	0,712	0,98	1,17	1,88	2,73	3,52	4,27	7,38	11,62	17,72	21,49	27,29
	0,4038	0,4050	0,4090	0,417	0,431	0,455	0,496	0,571	0,734	1,02	1,25	2,13	3,33	4,63	6,05	15,57	73,32	∞	∞	∞
16	0,4020	0,4029	0,4065	0,414	0,427	0,450														
	0,4041	0,4054	0,4095	0,418	0,432	0,456	0,498	0,574	0,739	1,04	1,27	2,20	3,51	4,99	6,69	20,90	∞	∞	∞	∞
22	0,4016	0,4024	0,4060	0,413	0,426	0,449	0,487	0,556	0,701	0,95	1,14	1,78	2,51	3,15	3,72	5,85	8,20	10,80	12,08	13,69
	0,4045	0,4059	0,4101	0,418	0,433	0,457	0,499	0,577	0,745	1,05	1,30	2,29	3,75	5,51	7,67	35,54	∞	∞	∞	∞

Elmar 65 mm f 3,5





L'Elmar con focale di 65 mm è un obiettivo dalla lunga vita: presentato nel 1960 come complemento del sistema Visoflex per le Leica a vite o M, era ancora in catalogo nel 1984, dopo avere subìto alcune modifiche.

Il tipo iniziale era cromato, prodotto dalla E. Leitz Canada ed identificato ancora col codice di cinque lettere OCMOR, poi sostituito da quello numerico 11062.

Lo schema ottico è il classico Elmar a quattro elementi, di cui i due posteriori incollati: il diaframma è munito del sistema con anello di preselezione, che consente di mettere a fuoco a piena apertura e poi chiudere al valore prefissato senza dover togliere l'occhio dal mirino. Il diaframma chiude fino a f 22.

Non esiste scala delle distanze in quanto la messa a fuoco si effettua esclusivamente con il dispositivo reflex; l'obiettivo può essere montato sul Visoflex tramite l'anello elicoidale N. 16464 che consente la messa a fuoco dall'infinito fino a 33 cm: a questa distanza il campo coperto è di 58 × 87 mm.

Se si aggiunge l'anello N. 16471 la distanza minima arriva a 27 cm ed il campo minimo è di 29 × 43 mm; il montaggio sul soffietto è possibile con l'uso dell'anello N. 16558.

Quando si usa il soffietto, la messa a fuoco può avvenire su una vasta gamma di distanze, dall'infinito fino a ben oltre il rapporto di immagine 1:1; è interessante la possibilità di usare l'obiettivo per una varietà di lavori, con macchine di ogni tipo.

Nel 1970 l'obiettivo è stato ricalcolato per utilizzare nuovi tipi di vetro, ma lo schema ottico è rimasto immutato; tuttavia il numero di catalogo è adesso 11162, l'obiettivo è rifinito in nero e prodotto a Wetzlar.

Anche la dimensione dei filtri è stata cambiata: era la E41 ed ora è la serie 6 con fissaggio mediante ghiera filettata; la montatura profonda funge da paraluce.

SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Elmar - V 65 mm f 3,5
Attacco	tramite adattatore
Anno (1)	1960
Colore	Cromo-nero
Dimensioni	L. ∅ mm 55 × 58
Peso (2)	gr 130
Scala diaframmi	3,5 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	36°
Distanza min.	m 0,27 con anello 16471
N° elementi	4
N° gruppi	3
Filtri	Serie 6 con adattatore 14160

Note:

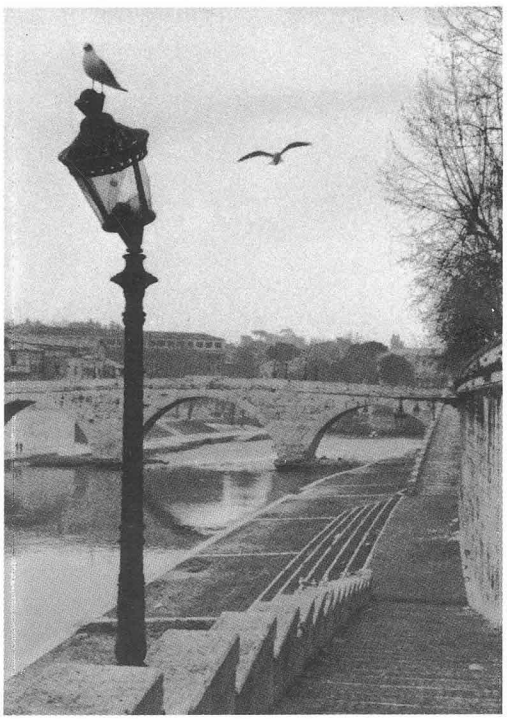
(1) Anno di presentazione, versione cromata.
(2) Peso del solo obiettivo.

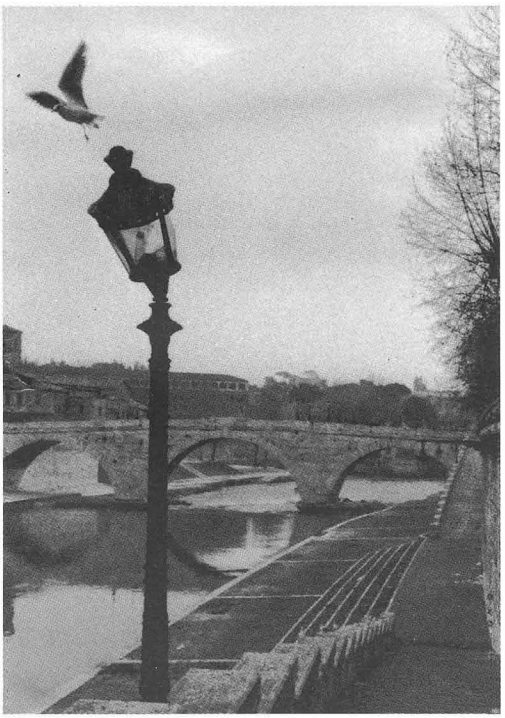
Le foto curiose di P. Guerra

Un lettore, Paolo Guerra di Roma, ci ha inviato una serie di tre fotografie che permettono di fare qualche considerazione sulla presentazione delle fotografie e la loro interpretazione.

Gli elementi delle tre foto, eseguite in rapida sequenza, sono un lampione rotto sul lungotevere ed un gabbiano: nella realtà il gabbiano è fermo sul lampione (ovviamente già rotto) e si decide a volarne via. Il che di per se non farebbe notizia.

Non ci sono infatti regole fisse e nessuno ha mai detto che la fotografia debba essere per forza sempre seriosa, anzi, dal momento che la si fa per passatempo, tanto vale provarcisi.





La prima e l'ultima delle tre foto sono riprodotte in piccolo qui sotto; ma la fotografia più interessante è in realtà quella intermedia, riprodotta in grande a destra, dove si vede il gabbiano con le ali aperte che sfiora appena il lampione.

A questo punto si può ipotizzare che il gabbiano stesse arrivando e che il lampione gli si sia rotto sotto i piedi, perché la fortuna vuole che sia orientato nel senso giusto; basterebbe aggiungere un fumetto appropriato (del tipo «questi lampioni non sono più come una volta») e si ha una fotografia umoristica.

Per inciso diremo che le foto di cui stiamo parlando sono state realizzate su negativo a colori e stampate, e giudicando dalla tonalità si trattava del crepuscolo; non hanno quindi perso nulla anche nella riproduzione in bianco e nero perché è la situazione che conta in questo caso; anche la composizione è di buon effetto.

Come creare delle nuove immagini

Le foto di questa pagina e delle due seguenti sono l'opera di un gruppo veneziano composto da tre appassionati: Andrea Mel, Massimo Monico e Manuele Medoro. Ci sono sembrate interessanti e le proponiamo ai lettori, con la spiegazione del metodo seguito per ottenerle.

Si parte da una diapositiva normale e la si proietta su un vetro smerigliato; dalla parte opposta del vetro si piazza la macchina sul cavalletto, dotandola di un obiettivo macro come (in questo caso) il Macro Elmarit-R da 60 mm.

La funzione dell'obiettivo di questo tipo consiste nel potere avvicinarsi molto al vetro, nel qual caso la granulosità del vetro stesso diventa un fattore importante della nuova fotografia.

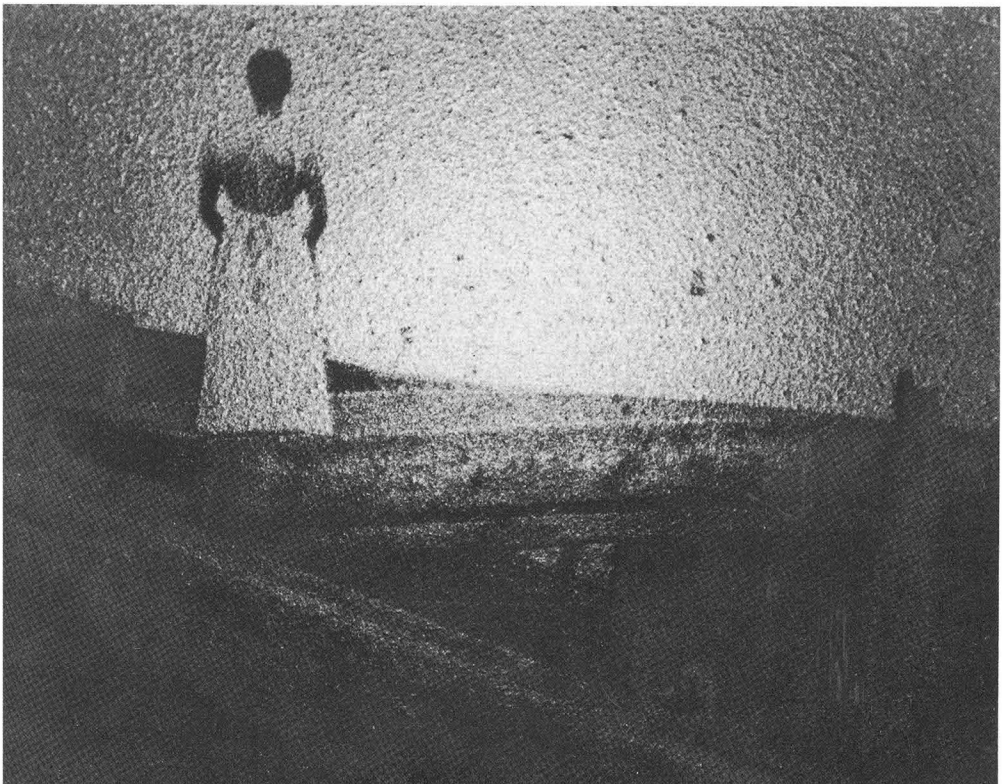
Ad esempio nella foto qui sotto dell'uomo in canoa, questa grana aggiunge appena qualcosa al contesto mentre nella pagina a fianco (donna sulla spiaggia con oggetti) diventa più importante, ed aumenta ancora la presenza nella foto in basso (donna sul ponte).

Da notare anche la ricerca estetica di queste fotografie che non sono «qualunque» bensì appaiono accuratamente studiate, ed in certi casi costruite.

Altrettanto importante è l'effetto grana nelle due foto della pagina seguente a colori (anche le altre foto erano a colori ma abbiamo dovuto riprodurle in bianco e nero per esigenze tipografiche). In queste due ultime foto (uomo che salta contro il sole, e gabbiano) compare un nuovo elemento e precisamente la maschera.

Nel caso del gabbiano è tondeggiante, nel caso del sole copre un lato del fotogramma; si capisce che questa tecnica si presta a variazioni infinite cambiando forma e posizione della maschera stessa collocata davanti al condensatore del proiettore al fine di sfuocarla leggermente.

Utilizzando la macchina reflex a lettura sia integrale che di zona per determinare l'esposizione, si arriva rapidamente a dei buoni risultati; non è escluso neppure che si possa, con lo stesso metodo, creare dei fotomontaggi per mezzo di esposizioni successive sullo stesso fotogramma. In ogni caso è un metodo che vale la pena di essere provato.



Leica R 4 Luxus

Tre aspetti della R4 dorata vista anteriormente con il suo obiettivo Summilux 50 mm f 1,4 nella foto grande, mentre le due piccole qui sotto mostrano il lato posteriore con la targhetta che reca il numero di serie speciale e la macchina vista di sopra: le dimensioni compatte della macchina sono evidenziate dall'obiettivo. Nella pagina seguente è riprodotto il certificato di autenticità.

Il 1984 ha visto, tra le molte novità Leica prima fra tutte la M 6, anche una versione speciale della R 4 e precisamente la «Luxus».

Questa denominazione era stata utilizzata per la prima volta nel 1929 per identificare una piccola serie di macchine (una novantina in tutto) del tipo ad ottica fissa e con obiettivo Elmar, salvo alcune con Hektor da 50 mm.

In quella occasione le macchine erano state fatte con una precisa destinazione, in quanto ciascuna aveva il suo cliente predestinato. Ma in anni più recenti sono state fatte serie limitate della R 3 e della M 4-2 in occasione del centenario della nascita di O. Barnack nel 1979.

Oggi come allora è stata realizzata una serie di mille macchine dorate, con numerazione speciale che si aggiunge a quella normale. Seguendo la tradizione questa numerazione speciale si compone di una delle cinque lettere che formano la parola LEICA e di un numero che va da 001 a 200 per ciascuna lettera.

La decisione di realizzare queste macchine (che sono ovviamente molto costose) è stata presa nell'ambito di una politica commerciale che tende a valorizzare sempre più il nome Leica ed il marchio Leitz: nelle intenzioni della Casa queste macchine non vanno considerate come semplice pezzo da collezione perché in effetti esse sono perfettamente funzionanti, alla pari di tutte le macchine normali e possono essere usate, insieme con il loro obiettivo Summilux 1,4 da 50 mm.

Si tratta di un concetto del tutto simile a quello di chi può permettersi di usare una Ferrari: serve per spostarsi da un posto all'altro come qualunque altra macchina ma lo fa in una cornice di stile incomparabile e con la raffinatezza meccanica che si ritrova analogamente in una Leica.

Nella Leica R 4 Luxus tutte le parti metalliche sono dorate (l'operazione è stata effettuata da un laboratorio tedesco che ha assicurato la doratura satinata caratteristica). Queste parti sono state poi inviate in Portogallo dove sono state assemblate con la componente ottica e meccanica di serie, e dotate del rivestimento in pelle di serpente che è una delle caratteristiche tipiche delle versioni Luxus da sempre.

Infine le macchine sono tornate in Germania per ricevere l'ultimo controllo ed essere dotate del loro obiettivo; poi esse sono state inserite nei loro cofanetti in legno lucidato a cera e rivestito di velluto blu.

La macchina completa del suo obiettivo ha ricevuto il numero di catalogo 10.005 e non esiste ovviamente un numero per il solo corpo, già che viene venduta completa.

L'importante per garantire l'autenticità è il certificato di origine, che illustra questo articolo, e che reca le firme del direttore generale Simon e del direttore commerciale Müller, oltre al numero speciale assegnato alla macchina. Questo certificato non deve mai mancare.

Da quello che è dato sapere le mille macchine sono state assorbite facilmente dal mercato, anche perché erano stati fatti sondaggi discreti nell'ambito dei rivenditori di materiale Leitz e l'idea aveva trovato una assai buona accoglienza.

Il che ci conduce ad un facile ragionamento, circa la maggiore distribuzione di ricchezza oggi, rispetto al 1929, con un numero di macchine «Luxus» dieci volte superiore a quello di allora.

ECHTHEITS-ZERTIFIKAT

Dieses Echtheits-Zertifikat gilt für die LEICA R 4 in Luxus-Ausführung mit 24-karätiger Goldauflage, Schlangenhaut-Belederung und der Sondernummer:

AUTHENTICITY-CERTIFICATE

This Authenticity-Certificate applies for LEICA R 4 in luxury finish, golden plated, 24 carat, snake skin, and Special Serial Number:

CERTIFICAT D'AUTHENTICITÉ

Ce certificat d'authenticité est valable pour le LEICA R 4 série de luxe plaqué or 24 carats, gainage en peau de serpent et numéro spécial:

L 081

Wetzlar, 1. 6. 1984

ERNST LEITZ WETZLAR GMBH

W. Simon

ppa. W. Müller

STORIA

Il primo ingranditore Leitz

Uno dei pezzi più misteriosi di tutta la produzione Leitz relativa alla fotografia è certamente il primo ingranditore, prodotto nell'intento di offrire al fotografo che sceglieva la Leica il sistema completo per ottenere i buoni risultati promessi nella frase di Barnack «piccoli negativi, grandi copie».

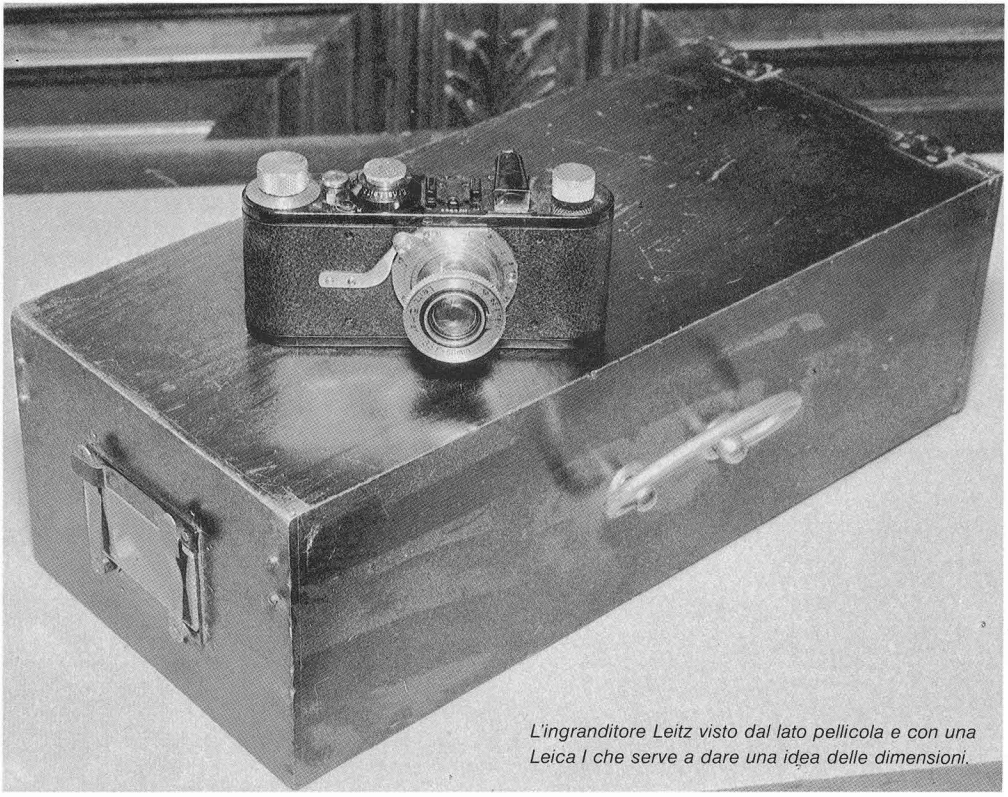
Questo ingranditore (meglio gli ingranditori chè di una famiglia si tratta) sono così poco conosciuti che quando ne è apparso uno all'asta Cornwall di Colonia qualche tempo fa, esso è stato trascurato dai molti collezionisti e commercianti che sempre partecipano, ed è stato aggiudicato per una cifra da considerarsi irrisoria.

Noi crediamo sia un anello importante nella storia della Leica e passiamo a descriverlo, con l'aiuto di alcune fotografie e della illustrazione tratta da uno dei vecchi cataloghi.

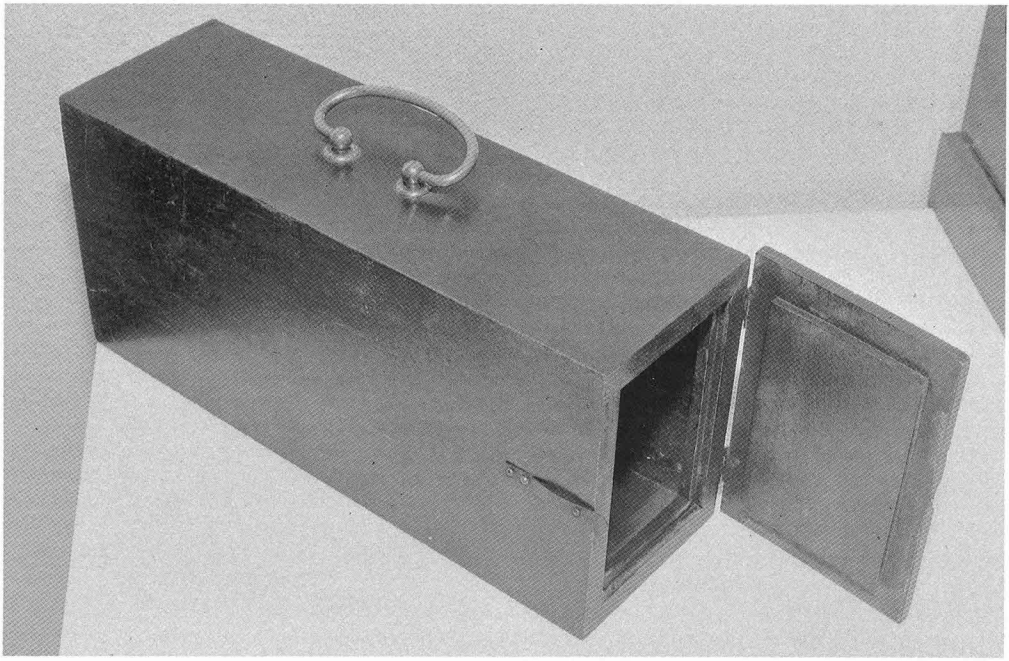
Intanto i modelli: ne erano elencati quattro, due con illuminazione elettrica e due da usarsi con la luce naturale; siccome si tratta di ingranditori a formato unico e fuoco fisso, esistevano due modelli rispettivamente per i formati 6 × 9 e 9 × 14, ciascuno appunto con illuminazione naturale ed elettrica.

Il modello 6 × 9 a luce naturale aveva il codice FLEIN quello con lampada da 75 watt era FLEOS, il tipo 9 × 14 senza luce (illustrato) era FILAR mentre con la lampada da 100 watt era FILIX.

In ogni caso l'obiettivo era un anastigmatico, simile ma non uguale all'Elmar, dato che la focale indicata nei cataloghi è di 64 mm. Questo obiettivo era fissato su una piastra metallica interna, ed il portapellicola stava su una estremità della cassetta, mentre l'altra si apriva a sportello per poter mettere la carta sensibile.



L'ingranditore Leitz visto dal lato pellicola e con una Leica I che serve a dare una idea delle dimensioni.

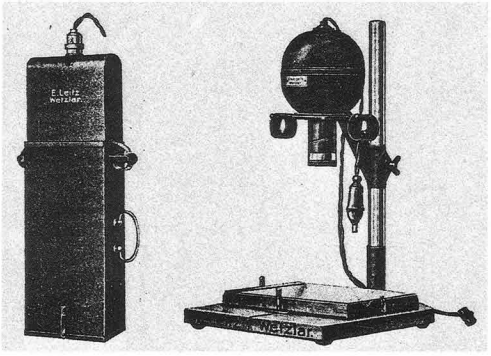


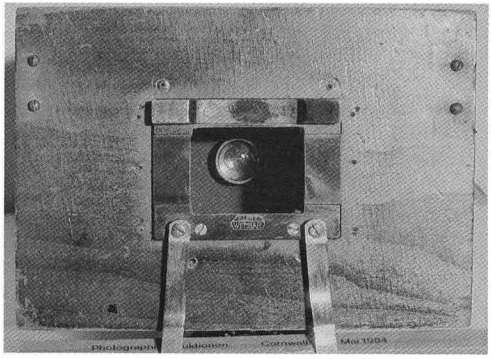
Le dimensioni del tipo 6 × 9 sono 38,5 cm di lunghezza, e cm 12 × 17,5 nella sezione rettangolare; come si vede la cassetta era dotata di una maniglia in ottone nichelato simile a quella delle cassette dei microscopi e tutto l'insieme è semplice anche se di assai buona fattura, specie l'obiettivo.

Sopra: l'ingranditore visto dal lato dello sportello in cui si inserisce la carta per la copia; sotto a sinistra l'illustrazione del catalogo Leitz 1928 in cui viene mostrato sia l'ingranditore fisso (completo di lampada) sia il primo tipo a rapporto variabile d'ingrandimento. Sotto a destra, tolto il vetrino portapellicola è possibile vedere l'obiettivo che è sistemato su una piastra interna fissa.

Questo ingranditore, prodotto tra il 1926 ed il 1928 è stato ben presto affiancato da quello che si vede accanto nella figura del catalogo, e cioè del tipo a colonna e perciò in grado di fare ingrandimenti di qualsiasi dimensione e di ingrandire solo una parte del negativo.

È impossibile sapere quanti ne siano stati costruiti: certo ben pochi sono sopravvissuti alle vicissitudini del tempo, anche per il fatto che il loro aspetto non è tale da richiamare immediatamente il concetto dello strumento ottico, e forse qualche esemplare si sta coprendo di polvere in un solaio. Siamo a conoscenza di un altro esemplare, del medesimo formato ma con la lampada (FILIX) di proprietà di un notissimo collezionista americano.





NOTIZIE

Dall'Italia e dall'estero

Pradovit 153

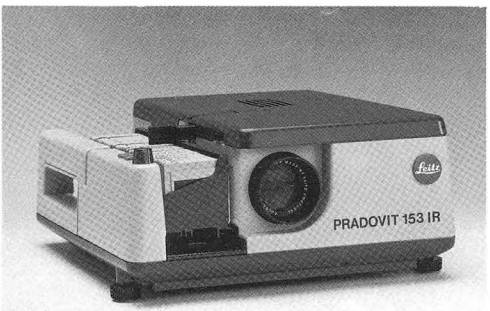
Oltre alla M 6 ed agli obiettivi c'erano anche altre novità Leitz alla Photokina di quest'anno. Una di queste è il proiettore 153 la cui caratteristica interessante è quella di poter utilizzare tre diversi tipi di caricatori, con una semplice commutazione.

Si possono così utilizzare i caricatori di tipo normale unificato, quelli del tipo LKM che contengono il 60% in più di diapositive ed il tipo CS che richiede le speciali montature Agfa per le diapositive.

Naturalmente le qualità ottiche tradizionali si ritrovano anche in questo nuovo modello (anzi nella gamma di modelli 153) con una resa notevole delle foto proiettate.

Sono disponibili nove obiettivi con focali comprese tra i 50 e i 150 mm ed anche uno zoom con focale variabile tra 60 e 110 mm. Questo consente di trovare la soluzione ottimale per tutte le esigenze di spazio in cui proiettare. Tre obiettivi sono del tipo a campo curvo per poter proiettare al meglio le diapositive senza vetro, e che tendono ad incurvarsi.

Tra le altre caratteristiche da rilevare c'è la lampada alogena da 150 watt a 24 volt, ed il dispositivo



Centro Specializzato

Leitz

Permute e collezionismo

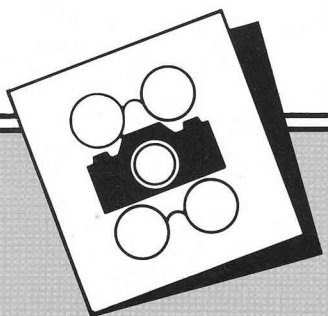


FOTO CINE OTTICA

VALENZANO

10137 TORINO - P.zza MONTANARI 160 - Tel. (011) 32 17 57

autofocus con «override» ossia il controllo manuale che può intervenire in ogni momento. Ed ancora, il dispositivo per proiettare una diapositiva isolata, senza caricatore, utilizzando lo speciale inseritore incorporato.

Le tre versioni comprendono il tipo di base per proiezioni normali, il tipo IR con telecomando a raggi infrarossi ed il tipo DU per multiproiezioni.

Impugnatura-treppiede

Un accessorio ingegnoso nella tradizione Leitz di trovare sempre nuovi dispositivi per facilitare il lavoro dei fotografi, è la nuova impugnatura a spalla, trasformabile in treppiede da tavolo; come si vede nelle due fotografie, i pezzi di questo dispositivo si montano in modo diverso tra loro, in modo da servire da impugnatura quando si lavori con obiettivi di lunga focale, oppure per costruire un piccolo treppiede.

Nella impugnatura è inserito anche il pulsante per l'impiego con il motore elettrico, il che aggiunge un altro elemento di utilità al sistema.

Winder M4-P

Il motore elettrico per le macchine recenti della serie M (compresa quindi anche la M 6) è stato migliorato: la versione M4-P è caratterizzata dal fatto di possedere una boccola filettata che ne consente il fissaggio sul cavalletto.

Tutte le altre caratteristiche sono state mantenute sul piano meccanico ed elettrico: l'alimentazione si ottiene con quattro pile di tipo alcalino, oppure quattro ricaricabili al nichel cadmio, che possono durare fino a fare 150 pellicole da 36 pose.

Il winder funziona a comando meccanico ed è silenzioso, così da non aggiungere troppo rumore al funzionamento silenziosissimo delle Leica M.

Portanegativi speciale

La Leitz ha prodotto uno speciale portanegativi per l'ingranditore Focomat V 35 autofocus: ha la caratteristica di presentare una apertura di mm 25 x 37 con la quale si ricavano ingrandimenti circondati da una cornice scura, quando si proietti il negativo su una carta più grande dell'immagine vera e propria.

Questo modo di presentare gli ingrandimenti trova molto successo tra gli appassionati e gli studenti delle scuole di fotografia, perché sta ad indicare che tutto il negativo è stato ingrandito e che la composizione era avvenuta in fase di ripresa e non con «tagli» successivi.

Il numero di codice di questo accessorio è il 17011 e serve naturalmente solo per l'ingranditore citato.

Nuova Casa Aste

Abbiamo ricevuto il catalogo di una Casa di aste di materiale fotografico che ancora non conoscevamo e che quindi può interessare anche i lettori: si chiama NORBERT BREITBACH AUKTIONEN con sede a Mühltal 1-D 5407 Boppard/Rhein in Germania occidentale.

Da una prima occhiata il catalogo appare dedicato più alle immagini che alle macchine fotografiche ma qualche pezzo per gli appassionati Leica c'è.

Tuttavia è affascinante la parte dedicata alle vecchie cartoline, ai ritratti, ed in generale alla iconografia degli inizi della fotografia, comprese le caricature dei fotografi e dei loro soggetti.

Questa Casa promette quattro cataloghi per il 1985 che si possono richiedere in abbonamento all'indirizzo citato.

TUTTO LEICA

Il libro «Tutto Leica» è in vendita: richiedetelo presso i negozi fiduciari oppure a New Foto Books, via dei Mille 24, tel. 011/83.75.47, 10123 Torino.

ABBONAMENTI E NUMERI ARRETRATI

Per comodità dei lettori riportiamo anche qui le informazioni relative agli abbonamenti ed ai numeri arretrati.
L'abbonamento per l'Italia costa L. 14.000 per un anno, ossia quattro numeri, a partire dal primo che esce dopo il ricevimento del pagamento. Questo deve essere inviato a mezzo assegno o vaglia postale alla: Stamperia Artistica Nazionale, corso Siracusa 37, 10136 Torino.
Gli abbonamenti per l'estero costano Lire 25.000, in quanto esiste una forte differenza di tariffe postali e di confezione della rivista.
I numeri arretrati costano L. 6000 c/u comprensivi delle spese di spedizione contrassegno; per l'estero, non essendo possibile l'invio contrassegno è necessario effettuare la rimessa anticipata. Anche gli arretrati vanno richiesti allo stesso indirizzo.

NUOVI ABBONATI

Chi acquista una Leica nuova presso i negozi fiduciari ha la possibilità di ricevere gratuitamente la rivista per un anno (4 numeri).
Basterà che ne faccia richiesta mediante l'apposita cartolina alla ditta Andra di Milano.

Un mito che vive da piú di cinquant'anni... E che continua a crescere!

Esattamente nel 1925, a Wetzlar, la LEITZ proponeva la prima Leica, la LEICA-1.

Poi, di modello in modello, le favolose SERIE-M e infine l'attualissima R-4.

E, di modello in modello, sempre la stessa perfezione, la stessa ineguagliabile classe e una tecnologia sempre d'avanguardia.

LEICA-LEITZ, un binomio che vuol dire SUMMILUX, SUMMICRON, CURTAGON, NOCTILUX, TELYT, ELMARIT..., obiettivi che non hanno paragone in tutta la produzione mondiale.

LEICA. Certo che si puo parlare di mito!...

LEICA by Leitz